LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
[redacted]
anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

IL DIETROSCENA DEL RICHIAMO DI KUROPATKINE

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Ora che la battaglia è finita

I giapponesi hanno costretti i russi a sgombrare Mukden, e dunque la loro vittoria è grande, come altra volta abbiamo cercato di dimostrare, benchè, sia pure con qualche grave sacrificio, e malgrado di una azione di comando, da parte del Kuropatkine, veramente assai manchevole, i russi siano riusciti con facilità a sottrarsi indietro.

A Tieling già, forse domani a Kai-Yuen, si ebbero e si avranno episodii di zuffe anche sanguinose: non battaglie nuove, ma conseguenze naturali della grande e molto complessa azione tattica di Mukden, le quali nulla, o ben poco, aggiungono alla grandezza del cattivo successo dei russi, e solo dimostrano la magnifica vigoria dei giapponesi, fisica e morale. Però, secondo ogni verosimiglianza, le due masse nemiche finiranno presto col separarsi, l'una tratta verso nord dalla urgente necessità di sottrarsi all'avvinghiamento del nemico, l'altra fermata verso sud dal bisogno di riposo e più ancora dalla mancanza d'ogni interesse immediato a proseguire le operazioni oltre l'inseguimento tattico: il quale, finora, non è più ampio di quello che sia di consueto dopo una battaglia, se si tien conto della straordinaria inusata ampiezza del campo di battaglia.

Mukden ha segnato veramente, noi crediamo, il termine del primo grande periodo della guerra; questa arde già da quasi tredici mesi e, a malgrado dei costanti buoni successi dei giapponesi, costoro sono ora a un po' meno di 400 km. dal luogo dove passarono il Yalù, sono ancora a 500 km. di distanza da Karbin, dove non pochi frettolosi sognavano di vederli arrivare quasi in un battibaleno, perchè la fortuna li aiutasse con una vittoria.

Adesso, la strada fino a Karbin non potrà più essere efficacemente contesa ai giapponesi, e fra poche settimane sarà forse interamente sgombra. La stagione sarà allora propizia alle operazioni. Quindi potremo vedere presto e in modo sicuro quale sia la decisione dei giapponesi; iniziare la marcia di penetrazione in Manciuria, o fermarsi e saldamente porsi in attesa degli avvenimenti. Veramente fra le due ipotesi ve n'è una terza della quale già si è discorso di questi giorni, cioè una operazione contro Vladivostock; ma a noi non pare che sia probabile.

Da Mukden a Vladivostock corrono circa 800 km. in linea retta; quindi almeno 50 giorni di marcia. Se mai i giapponesi, come è possibile, veramente abbiano una mira a Vladivostock, a noi pare più probabile che essi mandino per mare, dal Giappone, le truppe destinate a farne l'assedio, perchè la spedizione sarà così più celere, con assai minore disagio e senza rischi di sorta.

Rimangono quindi, razionalmente probabili, due sole ipotesi; cioè, per dar forma concreta al discorso con due nomi, la fermata a Mukden o la marcia a Karbin.

Apparentemente le due soluzioni sono più diverse l'una dall'altra che non siano nella sostanza. La eventuale marcia a Karbin non potrà essere mai una vera azione offensiva, chè i russi non si lasceranno pigliare finchè non abbiano apparecchiate nuove forze, e i giapponesi non possono certo avere la bizzarra idea di avventurarsi ad una gran marcia di penetrazione fino all'Amur, oltre l'Amur, fin dove possano novamente trovare una resistenza nemica da vincere. Non avrebbero più allora forze per attaccarla, nonchè per vincerla.

Ora, se in qualche modo, per qualche via, non intervenga la pace, la ineluttabile logica delle cose costringerà i russi ad evitare ogni azione finchè non abbiano apparecchiata la forza per agire e costringere i giapponesi ad aspettare che la forza nemica sia pronta per poi contrastarne l'azione. Perciò la differenza tra lo stare a Mukden e l'andare a Karbin si riduce pei giapponesi al trasferire l'una o l'altra località per aspettarvi la futura armata russa; ma, qui o là, aspettare dovranno.

Ciò posto, sono evidenti parecchie buone ragioni per le quali pare preferibile lo stare a Mukden all'andare a Karbin. La zona di Mukden è più fertile e più ricca di quella di Karbin; i rifornimenti sono più facili per la maggiore vicinanza del mare; pel giorno futuro delle nuove operazioni la più breve linea di comunicazione darà maggiore sicurezza all'azione giapponese e lascerà a questa maggior quantità di forze disponibile, distraendone meno per la custodia delle comunicazioni; quanta più strada si lascia da percorrere ai russi per quando potranno tentare di pigliarsi una rivincita, tanto più questa sarà ardua, per le ragioni che ognuno facilmente vede da per sè, ripensando alle operazioni ora finite.

Noi crediamo, adunque, che la decisione dei giapponesi debba essere piuttosto per la fermata a Mukden che per la marcia a Karbin; però ci pare che questa sia deduzione troppo sommaria.

Posto, e non dovrebbe essere dubbio, che tra il periodo della guerra che adesso è finito e quello che potrà quandochessia cominciare, debba intercedere un tempo non breve, a noi non pare ragionevole la previsione che i giapponesi debbano intanto restare inerti. Che cosa possono essi fare? La migliore cosa che possano fare è certo, o pare, una operazione contro Vladivostock, la quale non dovrebbe essere di incerta riuscita, e sarebbe non poco vantaggiosa loro per la continuazione della guerra, e specialmente per ottenere buone condizioni nella pace; più roba del nemico si ha in mano quando la guerra finisce, e più è probabile che ne rimanga definitivamente una buona parte.

Come abbiamo detto dianzi, a noi pare che i giapponesi debbano con ogni probabilità scegliere la via del mare per una eventuale loro operazione contro Vladivostock. Però può anche darsi che l'andamento della operazione sia tale da far sentire ai giapponesi l'opportunità, o necessità, del concorso di una porzione delle truppe loro di Manciuria: in tal caso può essere molto probabile che il maresciallo Oyama cerchi modo di poter mandare per ferrovia, e quindi passando per Karbin, il distaccamento che aiuti gli assediati a prendere Vladivostock. Anche cedendo questo caso, può rimanere sempre la eventualità che i giapponesi mutano di dover impedire a distanza le comunicazioni ferroviarie di Vladivostock: e a ciò servirebbe una puntata di truppe giapponesi da Mukden a Karbin.

Con questi cenni pare che sia dimostrato come la non improbabile operazione giapponese contro Vladivostock possa produrre come conseguenza una operazione contro Karbin. Ma l'entità di questa operazione è difficilissima da prevedere, dipendendo essa dalla quantità di forze che i russi lasceranno a Karbin.

Ma invece sembra meno difficile, o incerta, un'altra previsione. Dato che i giapponesi riescano a impadronirsi di Vladivostock prima che la nova armata russa sia in grado di riprendere efficacemente le operazioni, allora Karbin potrebbe acquistare pei giapponesi una importanza considerevole. Mentre ora, per le ragioni dette dianzi, la massa giapponese sta meglio a Mukden che a Karbin, allora starebbe meglio a Karbin che a Mukden.

Padroni di Vladivostock, i giapponesi avrebbero due basi sul mare: per trarre da ciò i vantaggi che se ne potrebbero ripromettere, i giapponesi avrebbero bisogno di acquistare piena libertà di appoggiarsi quasi indifferentemente all'una o all'altra base: per acquistare tale libertà dovrebbero necessariamente occupare Karbin con tutta la principale massa delle forze, essendo Karbin il luogo di congiunzione delle due ferrovie che toccano il mare a Vladivostock e a Port Arthur.

Finchè Vladivostock è in mano dei russi, Karbin pei giapponesi è un punto sopra una strada, tal quale come Mukden. Quando Vladivostock fosse presa dai giapponesi, Karbin cambierebbe natura per essi: non più sarebbe un punto qualunque d'una strada, ma il punto singolare di convergenza di due strade. Certo non occorre essere esperti di milizia e di guerra per vedere quanto sia grande questa differenza.

Noi non vogliamo dare a queste considerazioni molto sommarie nessuna importanza maggiore di quella che possono meritare; ma per ora fermamente crediamo che le più sicure, o meno incerte, previsioni sull'azione giapponese siano quelle della fermata, per ora, non molto discosto da Mukden, di una operazione contro Vladivostock, della marcia a Karbin quando, eventualmente, l'impresa di Vladivostock sia riuscita a buon fine.

Dato che veramente la guerra continui, lo svolgimento di questo programma non sarebbe breve: ma il tempo non dovrebbe mancare ai giapponesi, chè molto certo ne occorre ai russi per mettere assieme una nuova armata e concentrarla, o trasportarla, nel lontano teatro delle operazioni. Possono quindi i giapponesi pensare senza timore o rischio a interpolare un episodio secondario tra il primo periodo della guerra, già finito, e il secondo. Così Alessandro, dopo sconfitto a Isso, il primo grande esercito di Dario sentì di poter andare a conquistare l'Egitto, mentre Dario apparecchiava il secondo esercito: andò e, tornato poi in Asia, arrivò tempestivo per battere ad Arbela il secondo esercito persiano.

***

Come avvenne la nomina di Linievitch a comandante supremo.

Parigi, 18, ore 5,50.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice di essere in grado di dare sulla nomina di Linievitch a generalissimo particolari molto circonstanziati, che ha avuto da famigliari della Corte imperiale.

« L'Imperatore ricevette venerdì sera, alcune ore prima del telegramma che gli annunciava la ritirata dell'esercito russo, una rispettosa supplica di Kuropatkine, il quale gli domandava di essere alleviato del suo comando, poichè si sentiva impotente a dominare la fatica morale e fisica risultante da una lunga e dura campagna. L'Imperatore comunicò il telegramma la sera stessa ai Granduchi adunati in Consiglio straordinario. Al domani il granduca Nicolò Nicolaievich fu chiamato a Tsarkoie-Selo, e lo Tsar gli chiese se consentisse a prendere la successione di Kuropatkine, col concorso di uno o due generali, che sarebbero stati presso di lui come consiglieri militari.

« Il Granduca riservò la propria risposta, domandando allo Tsar di parlare della cosa ai generali di cui si trattava. L'Imperatore fece allora chiamare il generale Roop e gli offerse il comando in capo, sotto il controllo del granduca Nicolò. Il generale rifiutò, allegando la sua età avanzatissima ed il cattivo suo stato di salute, ma consigliò all'Imperatore di scegliere i generali Grodekoff e Sukomlinoff come coadiutori del Granduca.

« L'Imperatore fece convocare separatamente i due generali. Sukomlinoff chiese ventiquattr'ore di riflessione; Grodekoff dichiarò di essere pronto ad obbedire al suo Sovrano, ma non acconsentire ad assumere da solo la responsabilità schiacciante della successione di Kuropatkine.

« Una scena patetica si svolse allora. Lo Tsar, dopo aver fatto venire Sukomlinoff, supplicò i due generali di partire per salvare l'esercito russo, e diede loro un lasso di ventiquattr'ore per portare la risposta, che sperava essere affermativa.

« I generali tornarono dicendo che erano pronti a partire, ma che rifiutavano di prendere il comando sotto gli ordini di un Granduca. Il granduca Nicolò fu richiamato, e questa volta rifiutò il posto di generalissimo, dicendo che non si sentiva la capacità militare necessaria per ristabilire la fortuna così duramente compromessa; ma designò, di pieno accordo cogli altri generali che facevano parte del Consiglio di guerra, il generale Linievitch, come più degno di prendere il comando supremo.

« L'Imperatore esitava; nondimeno telegrafò a Linievitch per domandargli se accettava di succedere a Kuropatkine. Dopo una giornata di riflessione, il vecchio generale rispose affermativamente, ma domandò l'invio di generali giovani e seri per servirgli da aiutanti, allo scopo di poter bene eseguire il suo compito così grave.

« Lo Tsar allora fece venire novamente Sukomlinoff e Grodekoff. Il primo accettò di partire come capo di stato maggiore generale; il generale Grodekoff riservò la sua risposta, che non è conosciuta ancora attualmente.

« Lo Tsar telegrafò poi immediatamente a Kuropatkine, dicendo che, conformemente alla sua domanda, egli lo liberava del comando e gli prescriveva di trasmettere il comando supremo a Linievitch. La trasmissione dei poteri fu fatta ieri. Kuropatkine sarà a Pietroburgo fra quindici giorni.

« Sukomlinoff, partito per Kiew avant'ieri, tornerà a Pietroburgo per ricevere istruzioni speciali.

« Partirà probabilmente, secondo le ultime voci, con Grodekoff e Duchtoroff, come capi di stato maggiore aggiunti. »

Il corrispondente dice poi di avere lungamente intervistato un generale dello Stato Maggiore sulla nomina di Linievitch.

« — Quando scoppiò la guerra — disse quegli — tutti si domandarono quali ragioni oscure facessero nominare Kuropatkine al comando in capo dell'esercito di Manciuria, mentre il vecchio Linievitch era tenuto in disparte.

« Linievitch sembrava nondimeno designato per sostenere questa parte, poichè aveva passati 20 anni della sua vita nei campi del Turkestan, e non aveva lasciata la Manciuria dopo la rivolta dei *boxers*. E' senza dubbio molto vecchio, ma estremamente vigoroso e attivo; quantunque sia rude e burbero, è adorato dai suoi soldati. Conosce, del resto, mirabilmente il soldato russo e sa come bisogna fare per essere obbedito da lui. Disgraziatamente manca di idee generali, e non è forse il soldato scientifico che occorrerebbe per lottare vantaggiosamente con un esercito così moderno come quello giapponese. Ha nondimeno altre qualità principalissime: una energia superiore, e quando ha deciso un piano, Dio solo lo impedirebbe dal continuarne l'esecuzione. Lo provò nella campagna della Cina, ove ebbe talvolta idee cattive, ma nella quale portò tanta tenacia che ne assicurò la riuscita finale. »

Quanto a Kuropatkine, l'interlocutore del corrispondente del *Petit Parisien* stima che non bisogna gettargli la pietra addosso. Fu disgraziato, ma non colpevole; dovette fare sforzi inauditi per costituire un esercito, per trovare risorse e per crearne là ove non c'era nulla.

« In riassunto, la scelta dell'Imperatore è felice, poichè Linievitch, violento, ostinato, valoroso, saprà forse spezzare la forza giapponese e con mezzi estremi salvare ancora l'onore delle armi russe. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* per parte sua dice che Linievitch continuerà a ritirarsi verso Karbin, fermandosi tanto a lungo quanto lo potrà sulle posizioni intermedie. Anzitutto si fermerà poi un po' a Kai-Yuensin, posizione fortissima, posto ove confluiscono il Tsin-ho e il Ciun-ho, affluenti del Liao-ho, a 20 *verste* al nord di Tieling, e che domina la biforcazione della strada Mandarina verso Karbin e Girin.

« E' questo un punto strategico importante, poichè domina la principale strada di accesso alla ricca provincia di Girin. I russi sono già arrivati in parte in questo sito. Se i giapponesi inseguono Linievitch, questi ritirerà a Gaoguelin, altra posizione forte che domina la ferrovia e la strada Mandarina, a circa 100 *verste* al nord di Tieling.

« Se è necessario, infine, si ritirerà fino a Stangiu, a 150 *verste* al nord di Tieling. »

Kuropatkine parte per Pietroburgo.

Pietroburgo, 18, ore 8,20.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Chan-ta-fu, in data d'oggi: « Il generale Kuropatkine parte stasera per Pietroburgo. Il generale Linievitch assume il comando in capo dell'esercito. »

La statistica della carneficina.

Tokio, 18.

Dal quartiere dell'esercito di Oku, 17:

Le perdite dei russi ascendono ora probabilmente a centomila uomini; quelle dei giapponesi a 50 o 60 mila. La ritirata verso il nord costerà ai russi un numero considerevole di uomini. E' impossibile valutare esattamente le perdite, a causa della confusione esistente dopo dieci giorni di battaglia e della rapidità del contrattacco russo a sinistra e della marcia dei due eserciti giapponesi. Centinaia di soldati giapponesi sono occupati a seppellire cadaveri russi ed a bruciare cadaveri giapponesi. Ovunque si trovano cadaveri russi e giapponesi ammassati ed aggrovigliati, recanti numerose ferite, che provano l'accanimento della lotta corpo a corpo. I cadaveri ostruiscono le vie di Li-cham-pou, ove le case furono disputate una per una al nemico. Molte case furono bruciate coi feriti che vi si erano rifugiati.

Il rapporto giapponese sull'occupazione di Tieling.

Roma, 18, ore 20,35.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio, 19: « Giovedì in direzione di Oiacho un nostro distaccamento ha disperso otto squadroni russi che avevano alcuni pezzi di artiglieria, dopo di che i giapponesi occuparono la collina al nord di Tieling e in direzione di Oiacho, bombardarono una divisione di fanteria e alcuni squadroni di cavalleria russa, che si ritiravano. Nell'occupazione di Tieling prendemmo molte bandiere, di cui non si conosce ancora il numero, e in direzione della nostra ala destra facemmo numerosi prigionieri, in numero non ancor precisato. »

I russi non accetteranno battaglia al sud di Karbin.

Tokio, 18.

Dall'esercito di Oku, 17: « Non è probabile che i russi accettino novamente battaglia al sud di Karbin. Dopo la battaglia che condusse alla perdita di Tieling, si ritirarono verso il Nord, in disordine. L'esercito di Oku ha percorso in 15 giorni 90 miglia, e la sua marcia non fu che un continuo combattimento. »

L'ossessione russa del successo.

Colonia, 18, ore 14,45.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* a Pietroburgo telegrafa: « Nelle sfere dirigenti si è più che mai di opinione che la guerra deve essere continuata fino a successo completo.

« Si assicura, nelle sfere competenti, che le trattative intavolate attualmente circa il prestito sono puramente preparatorie, e non si ha l'intenzione di concludere accordi definitivi, perchè il ministro delle finanze ha dichiarato, durante i negoziati relativi all'ultimo prestito contratto in Germania, che era risoluto a non concludere un nuovo prestito avanti aprile. Si aggiunge che le trattative nondimeno continuano. »

L'imminente mobilitazione di 400,000 uomini.

Londra, 18, ore 8,25.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo dice che si attende per domani l'ordine di mobilizzazione di 400,000 uomini. Tre nuovi eserciti verranno creati, uno dei quali sarà posto agli ordini di Gripenberg.

Stoessel sotto Consiglio di guerra.

Pietroburgo, 18, ore 8,5.

Una Commissione è nominata, sotto la presidenza del generale Roop, membro del Consiglio dell'Impero, per esaminare la condotta di Stoessel e le condizioni nelle quali è stata conclusa la resa di Port Arthur.

Il porto di Nicolajeff sostituito a Vladivostock.

Londra, 18, ore 8,20.

Parecchi giornali dicono che, in causa del blocco di Vladivostock, la Russia si servirà del porto di Nicolajeff, sul fiume Amour, per far giungere in Manciuria gli approvigionamenti per l'esercito.

La Cina nomina un viceré di Manciuria.

Londra, 18, ore 8,40.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Tchao-Er-Tchen è stato nominato viceré della Manciuria. Dopo un colloquio col ministro del Giappone a Pechino, è partito per Mukden. »

Gli addetti militari austriaci in Manciuria.

Vienna, 18.

Avendo alcuni giornali pubblicato notizie allarmanti circa la sorte degli addetti militari austro-ungarici presso il quartier generale russo in Manciuria, il Ministero della guerra comunica che, secondo un dispaccio ricevuto oggi, risulta che il colonnello Csiscrie trovasi a Karbin, e ignorasi ancora ove si trovi il capitano Szeptycki, di cui non si ha notizia.

Le indennità chieste dall'Inghilterra alla Russia.

Londra, 18, ore 8,10.

Una nota comunicata ai giornali dice che l'Inghilterra ha formulato la domanda di un'indennità di 102,000 sterline per la distruzione dello *steamer Knight Commander* ed un'indennità meno forte per quella dello *steamer Hipsang*, torpedinati ed affondati nel luglio scorso, in vista della baia dei Pescioni. La Russia non ha ancora risposto.

Le difficoltà finanziarie della Russia.

Londra, 18, ore 8,40.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Pietroburgo conferma che i negoziati per un prestito di 600 milioni colla Francia sono falliti. Il Governo russo tenterà ora di fare un prestito di 150 milioni di rubli, ma i finanzieri non credono che riesca, poichè il prestito interno precedente non è ancora coperto.

Si ha ancora da Pietroburgo che alla data del 17 marzo la riserva d'oro alla Banca di Stato era di 897 milioni e mezzo di rubli. L'oro in cassa alla Banca di Stato, alla Tesoreria e presso i banchieri all'estero era di 453 milioni di rubli. Ciò fa un totale di 1,349,500,000 rubli.

Cifra dei biglietti di credito in circolazione: 903 milioni. Inoltre vi sono 67 milioni di biglietti nelle casse della Tesoreria ed alla Banca, ciò che porta la somma di biglietti di credito emessi a 970 milioni in totale.

Secondo la legge sulla garanzia metallica dei biglietti, questi devono essere garantiti da 603 milioni d'oro, depositati alla Banca di Stato.

L'agitazione in Polonia contro la guerra.

Varsavia, 18, ore 8,20.

Il richiamo di Kuropatkine cagiona qui una grande emozione. La nomina immediata di un nuovo comandante in capo è considerata come l'indizio che si vuole continuare la guerra.

Un telegramma da Lodz dice che, in ragione delle voci di mobilitazione, gli operai delle filature si sono messi in isciopero. Oggi l'agitazione rurale continua dappertutto.

Nel Governo di Pietrokoff bande da 500 a 1000 contadini vanno di villaggio in villaggio ad eccitare i lavoratori ad unirsi al movimento.

Fra Tittoni e Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,30:

Stamane ebbe luogo una conferenza a Palazzo Braschi fra Tittoni e Tedesco.

La Commissione parlamentare pei progetti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane, alle ore 9, si è riunita la Commissione per i progetti ferroviari. I membri della Commissione sperano di condurre stasera a termine i lavori. Sono già concertate in massima tutte le disposizioni della legge, sulle quali la Commissione fu già di parere unanime.

La Commissione per la navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16,35:

La Commissione plenaria per la navigazione interna, adunata in Roma, sotto la presidenza del senatore Casana ha approvata la relazione del presidente del Comitato tecnico circa i lavori eseguiti; ha esaminato le importanti questioni attinenti alla navigazione interna ed ha continuato la sua seduta per trattare della navigabilità del Po e della comunicazione diretta fra la rete di navigazione della valle Padana e l'Adriatico, e per approvare il programma dei lavori del Comitato economico, che verrà appositamente adunato dal generale Bigotti, in sostituzione dell'on. Giusso, impedito.

Un ringraziamento dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14,55:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Giolitti, datata da Cavour, 16 marzo 1905:

« *Caro Roux.* — Negli ultimi giorni che passai a Roma e poi a Cavour ho ricevuto un gran numero di lettere e di telegrammi di amici, membri del Parlamento e funzionari che lavorarono con me, che esprimono affettuosi auguri per la mia salute. Nella impossibilità di rispondere a ciascuna di queste gentili e cordiali manifestazioni, ti prego di consentire che a mezzo del tuo giornale io esprima tutta la mia riconoscenza per quelle cortesi e affettuose dimostrazioni, e presenti le mie scuse se non sono in grado di rispondere a ciascuno come sarebbe mio vivo desiderio.

« Cogli anticipati miei ringraziamenti, gradisci cordiali saluti dal tuo affezionatissimo:

« Giovanni Giolitti. »

La *Tribuna* fa seguire queste linee da brevi parole di augurio a Giolitti perchè le aure della sua Cavour ristorino la sua fibra e restituiscano quelle feconde energie da cui tanto attende soccorso il Paese.

Le adesioni delle Deputazioni provinciali italiane all'iniziativa reale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14:

Hanno fatto plauso ed aderito telegraficamente all'iniziativa di S. M. il Re per la fondazione dell'Istituto Internazionale di agricoltura in Roma le Deputazioni provinciali di Brescia, Cagliari, Napoli, Parma, Pavia, Pisa, Salerno e Vicenza; i Consigli provinciali di Alessandria, Avellino, Bari, Caserta, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Parma e Treviso; i Consigli comunali di Acri, Albenga, Anticoli Campagna, Arenzano, Ariano, Aversa, Bagno a Ripoli, Barolo, Cagliari, Calitri, Caltanissetta, Canegrato, Caorle, Casalmaggiore, Cascina, Caserta, Cividale, Conegliano, Como, Frattamaggiore, Francavilla Sicilia, Foggia, Fisciano, Farara, Gavi, Genova, Girgenti, Grugliasco Campania, Giuliano di Roma, Greve, Grottaglie, Lamporecchio, Latisana, Mira, Monza, Marigliano, Mildola, Misilmeri, Monteramono, Marineo, Napoli, Nardò, Nociattaro, Palma Campania, Palermo, Partinico, Potenza, Rosano, Rieti, Sant'Angelo Lodigiano, Sant'Arcangelo di Romagna, San Cataldo, Schio, Senigallia, Spezia, Serralunga di Crea, Sora, Taggia, Tortoreto, Torrita, Treviso, Turate, Venosa, Vicchio; i sindaci di Barletta, Castaggio, Erba, Asso, Omegna, Palmi, Pizzo, San Marcello dei Cavoli, Stra, Afragola, Portici, Genzano di Roma, Civita Castellana, Marostica, Mirano e Bene Vagienna.

Deliberazioni dell'Unione delle Camere di commercio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Stamane nella sede dell'Unione delle Camere di commercio tenne la prima seduta la 22.a sessione del Comitato esecutivo, presieduto dall'ingegnere Salmoiraghi. Morpurgo annunzia che presenterà alla Camera una proposta di legge sull'ordinamento delle Camere di commercio.

Su relazione di Migliani, si discute la riforma al servizio postale internazionale. La relazione conclude che nel prossimo Congresso postale internazionale, che si terrà a Roma, non dovrebbe appoggiarsi la proposta tendente a limitare le facoltà finora concesse e restringere le responsabilità delle Amministrazioni postali, debbono invece essere sostenute tutte le proposte tendenti ad offrire i mezzi perchè il servizio sia più spedito e meno costoso fra i varî paesi.

Il rapporto di una Missione inglese ai confini dell'Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

E' stato pubblicato in forma di *Parliamentary paper* il rapporto della Missione inglese mandata l'anno scorso a definire i confini fra l'Impero di Abissinia ed il protettorato britannico dell'Africa Orientale e dell'Uganda. La Missione si componeva dei signori Butter, Wakeman e Baird, del capitano Maud e del conte Colli, addetto alla Legazione italiana in Addis Abeba. La Missione lasciò la capitale abissina il 6 novembre 1902, ben provveduta di cammelli e di cavalcature; ma nella regione del Sidamo, dove si dovettero passare montagne alte più di 2000 metri, i cammelli ammalarono e molti morirono. La Missione si sarebbe trovata a mal partito se i governatori abissini del paese attraversato non si fossero adoperati con ogni mezzo onde agevolare la continuazione dei lavori, sostituendo con portatori indigeni i cammelli periti. La Spedizione seguì la direzione di sud, partendo da Addis Abeba, poscia piegò verso oriente, e quindi nella regione dei laghi Stefania e Rodolfo ripiegò verso occidente, seguendo un altipiano abitato dai Boran (Galla).

Di questa regione il capitano Maud tracciò un'accuratissima carta, che è riprodotta nella pubblicazione parlamentare. Il margine meridionale di questo altipiano sarà scelto come confine geografico fra i possedimenti inglesi e l'Impero abissino.

Il capitano Maud descrive pure le abitudini commerciali e famigliari dei boran, che egli crede sprovveduti di coraggio fisico, sebbene vadano continuamente armati con lance enormi e pesantissime e si adornino pure di braccialetti, ognuno dei quali dovrebbe indicare un nemico od una fiera uccisa. I boran sono poligami e la loro fede religiosa si limita a supporre l'esistenza di uno spirito chiamato Wak, il quale vuole continui sacrifizi umani per essere placato. Sono le migliori e più ricche famiglie delle tribù Boran quelle che forniscono i fanciulli per questi sacrifizi, poichè per un periodo da 4 ad 5 anni i giovani di queste tribù che si rassomigliano sono obbligati a concedere tutti i loro atti per compiere i riti espiatori.

Il progetto di separazione in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

La *Petite République* dice che la discussione generale sul progetto di separazione, alla Camera, durerà almeno tre settimane, perchè vi sono inscritti 63 oratori.

Chi redigerà il rapporto sull'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,30:

L'*Humanité* e il *Gaulois* dicono che la Cassazione ha designato il consigliere Jaffard per redigere, a nome della Cassazione, il rapporto sull'affare Dreyfus.

Il viaggio della regina Alexandra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

Mandano da Portsmouth, che il tempo essendosi rimesso, la regina Alexandra è partita ieri per Lisbona, alle ore 15,30.

Ma da Portland è annunciato che il yacht reale si è rifugiato colà, il mare essendo ancora troppo agitato per permettere il viaggio della Regina a Lisbona.

Il marchese d'Anglesey e la sua guardaroba.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 16 marzo.

Un telegramma da Monte Carlo ci annunziava ier l'altro che il marchese di Anglesey era ivi spirato.... Così, all'età di appena trent'anni, passava via una delle più singolari figure della vita inglese degli ultimi anni; e passava appunto in quell'ambiente che era stato uno dei principali campi di battaglia delle sue gloriose avventure di *dandy*, e che formava la cornice più adatta del suo tipo. Perchè il marchese di Anglesey, se non lascia di sè quei ricordi che formano la delizia degli storici moralisti, ne lascia di quelli che sono meglio gustati dagli storici naturalisti, che studiano l'uomo in tutte le sue forme e le sue manifestazioni, e che amano soprattutto di fermare le loro busti sugli esseri tipici, anche quando sono delle mostruosità. Ora il marchese di Anglesey era una creatura presso a che disprezzabile; ma appunto perchè tale, e per la misura in cui era tale, fatta per suscitare l'interesse scientifico, se non quello umano. Egli è stato il *dandy* per eccellenza, è stato il re dei *dandies*, forse il più grande che sia mai passato per le cronache della società inglese; la sua figura di ermafrodita pinto ed unto di cosmetici non sarà dimenticata facilmente nei pressi di Piccadilly e nei saloni di Monte Carlo.....

Voi sapete che l'Inghilterra, insieme con la Germania, e forse più della Germania, è il solo paese che conservi la tradizione e l'istituzione aristocratica nel senso migliore della parola. L'aristocrazia inglese, non ostante le tante tentazioni a cui si è trovata esposta traverso a cinque o sei secoli di storia moderna, è stata la sola che sia riuscita a salvarsi, economicamente e moralmente, fra mezzo alla presso che universale catastrofe che l'aristocrazia ha sofferto in Europa specialmente negli ultimi cent'anni. E si è salvata senza umiliarsi e senza deformarsi. La alta tradizione famigliare è stata conservata intatta, mentre l'adattamento individuale alle mutantis condizioni dei tempi non è mancato mai. Il senso feudale del proprio dovere, famigliare oltre che individuale; l'attività politica e militare, ed una perenne corrispondenza allo spirito dei tempi; ecco le forze che hanno salvata l'aristocrazia inglese dal pericolo di impaludarsi e putrefarsi nei vizi del lusso, e da quel suicidio delle proprie sostanze che Dante ha voluto punire nel sesto girone dell'Inferno, assimilandolo al suicidio corporale....

Ma quanto più l'aristocrazia inglese, come classe ha saputo salvarsi dalla vertigine dell'abisso del lusso e del piacere, tanto più straordinarii e clamorosi sono riusciti i casi, gli episodii di naufragi individuali.....

L'ultimo e più non so se grandioso o grottesco, è stato appunto questo del marchese di Anglesey. Non sono passati dieci anni da che egli, insieme con uno dei nomi più illustri della storia inglese, ereditava un patrimonio che si valuta a oltre cento milioni; e ieri, quando moriva in un letto d'albergo a Monte Carlo, egli era un fallito, che viveva su un assegno conservatogli dalla pietà dei creditori. Ma la pazza, vertiginosa dissipazione di una tale fortuna non è la particolarità che distingue il povero marchese nell'orda degli scialacquatori; casi consimili di un tale scialacquio non sono mancati e non mancheranno mai. E non mancano di quelle forme di lusso e di quelle passioni, come il gioco e l'amore, di cui si comprende che possano dare l'occasione di dare fondo a delle montagne d'oro. Ma il povero marchese si distingue fra gli scialacquatori celebri della storia, per il curioso carattere della sua mania e per il tipo grottesco della passione che lo trasse alla rovina. Pare incredibile; ma sapete quale è stata la voragine che ha inghiottiti i cento milioni del patrimonio secolare degli Anglesey?....

Questa voragine è stata la guardaroba....

Sicuro: il marchese di Anglesey, quantunque non avesse il vanto o la sfortuna di appartenere al sesso a cui si concede la vanità degli adornamenti del corpo, è riuscito a sprecare il suo colossale patrimonio in abiti ed in gioielli.

Successo al marchesato all'età di ventun anno, a ventitrè anni egli sposava una delle più belle giovanette dell'alta società inglese; ma solo dopo poche settimane il matrimonio veniva sciolto per cause che sono sempre state mantenute segrete; nè egli rivedette più la moglie sino a questi ultimi giorni, quando essa accorse spontaneamente al suo capezzale. Ma dal giorno della separazione in poi nessuna donna fece più capolino nella vita del marchese; nessuna *cocotte* di Parigi o di Montecarlo riuscì mai, nemmeno per un momento, a mettergli al collo il giogo dei suoi amori. Il marchese non aveva bisogno della donna, perchè sentiva già troppo la donna in se stesso; ed in se stesso egli aveva una insaziabile *cocotte*, ai cui inesauribili fantasiosi capricci non riuscivano a provvedere venti gioiellieri e quaranta sarti..... Questa curiosa, grottesca mania del povero marchese era già conosciuta da un pezzo, perchè tutti, nei giorni brillanti della *season*, potevano osservarlo a passare dieci volte al giorno per Piccadilly o per Hyde Park, ogni volta con un abito diverso, di foggia e di colori straordinari, assimilati sino al possibile con le foggie e coi colori degli abiti femminili; con cravatte e con spille meravigliose, con le dita coperte d'anelli e le braccia di monili, e col viso dipinto e incipriato.....

Il marchese-signorina, Miss Anglesey come lo chiamavano, veniva così ogni anno a fare mostra di sè per le strade di Londra, ed a rivaleggiare con le signore di alto e di basso bordo, coi cui equipaggi il suo si mescolava pei viali di Hyde Park nell'ora solenne della parata; e la società londinese era ormai abituata ad aspettare ogni anno la cronaca degli abbigliamenti ermafroditici del marchese. Ma nessuno si sarebbe mai immaginata la grandiosità di quella grottesca follia, degna di un Eliogabalo; e che fu rivelata solo il giorno del fallimento, quando gli uscieri penetrarono nel castello di Anglesey a fare l'inventario delle sue ricchezze.....

Per essi fu come se fossero penetrati in uno dei castelli fatati delle Mille ed Una Notte; se forse anzi la capacità di produzione del lusso moderno non supera la capa-

città di sogno dell'antica fantasticheria orientale. Il castello, l'antico severo castello elisabettiano, con le sue sale illuminate dalle finestre ogivali, ed arcate di pilastri; colle sue innumerevoli stanze e corridoi, era trasformato tutto in un colossale *bazar*, in una meravigliosa guardaroba con vestiti di tutte le stoffe, con foggie e sagome di tutti i tempi e di tutti i paesi, e di tutti e due i sessi..... Perchè il povero marchese, prigioniero in questa età prosaica dell'abito nero, dei calzoni e della *redingote* di panno, non aveva osato di romperla addirittura col gusto e con l'opinione pubblica che lo circondava; e nelle sue apparizioni per le strade e per le case degli uomini aveva dovuto limitarsi a ingegnosi e prudenti compromessi fra il suo gusto del pittoresco e la tirannica legge della moda; ma là, nella solitudine gloriosa del suo castello, egli dava libero corso alle proprie inclinazioni, e faceva passare la propria persona traverso ad un perenne *decor* di tutte le mode più sfarzose di tutti i tempi e di tutti i paesi. Abiti arabi, moreschi, medioevali, del sud e del nord, cinesi, giapponesi; tutto ciò che l'uomo ha mai immaginato per adornare e rendere più bello e più brutto il suo povero corpo, erano raccolti là, in quella che rimarrà la più meravigliosa guardaroba individuale nei secoli dei secoli. E la seta e l'oro e le perle preziose predominavano; perchè il marchese teneva che nessun tessuto che non fosse di seta doveva avere l'onore di toccargli la pelle; e nessun bottone che non fosse d'oro di tenergli su i calzoni. E quando l'inventario fu compiuto, si venne a sapere che lo straordinario personaggio non aveva nella sua guardaroba personale meno di mille dozzine di camicie; da due a tremila abiti, un migliaio di paia di scarpe, e non so più quante migliaia di cravatte e di panciotti di fantasia.....

Povero marchese! La sua meravigliosa guardaroba, spoglia dei suoi bottoni d'oro, andò dispersa ai quattro venti, e quando un anno dopo il fallimento un amico lo visitò nella sua casa di rifugio, lo trovò vestito di rozzi panni di lana. Egli era convertito, e dichiarò che d'allora in avanti non avrebbe più indossati abiti la cui stoffa costasse più di dieci franchi il metro. Ma la conversione non era che nell'abito. Entrato nel suo gabinetto di *toilette*, l'amico lo ritrovò pieno zeppo di pomate e di cosmetici di tutti i tipi. Come una *cocotte* invecchiata, il povero marchese, non ancora trentenne, doveva ora contentarsi di ciò che nella sua strana mania di ermafrodita vi era di meno costoso; ma quella consolazione di pomate e cosmetici nella sventura, non era meno caratteristica della favolosa guardaroba degli anni felici.

Tailler.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI — Saccarelli, giudice del Tribunale di Lucera, è trasferito al Tribunale di Cuneo — Mola, giudice del Tribunale di Domodossola, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Mariotti, giudice del Tribunale di Asti, è tramutato al Tribunale di Torino — Bonelli, pretore a Chieri, è nominato giudice di Tribunale a Lecco — Sappia, pretore a Torino, è nominato giudice di Tribunale a Lucera.

PRETURE E CANCELLERIE — Massa, Bouvery, Bala e Tagliette, pretori a Carrù, Sampeyre, Asti e Ciriè, sono trasferiti rispettivamente a Venasca, Carrù, Torino e Asti — Cassino, vice-cancelliere di Pretura a Torino, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino — Grasso, alunno della Pretura di Cortemiglia è confermato per sei mesi in aspettativa.

NOTAI — Mandara, notaio a Brusnè, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda — Reverdino, avente i requisiti di legge, è nominato notaio ad Agliè — Giusti, notaio a Pamparato, è traslocato a Rodarasio (?) — Comina, notaio a Rodarasio, è traslocato a Pamparato.

CULTI — Venne concesso il R. *Exequatur* a Pini, parroco di San Giacomo di Terranova. — Venne autorizzato il parroco di San Giovanni Battista della Costa, in Carmiano, ad accettare il legato di una casa per uso esclusivo di abitazione del sacrista, disposto dal fu sacerdote Arnaldi — Vennero pure autorizzati: il parroco di Santa Maria Nuova a Marmorito, in rappresentanza di quella chiesa parrocchiale, ad accettare la donazione fatta da persona che non vuol essere nominata, di due cartelle di rendita pubblica, la prima di lire 100 annue, e l'altra di lire 25; il parroco di Monte Torto, ad accettare il legato della somma annua di lire 110, legata dal fu dottor Giacomo Torta; il parroco di San Lorenzo Martire, in Piverone, ad accettare il legato di un'annua rendita pubblica di lire 30, disposto dalla fu Domenica Scolelli vedova Beretta.

SUI RISULTATI DELLA CONDANNA CONDIZIONALE — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del guardasigilli sui primi risultati dell'applicazione della condanna condizionale. Con tale circolare il ministro si compiace dei risultati. In sei mesi sono stati condannati condizionalmente 24,080 imputati, fra cui 1298 donne.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane il Papa ha ricevuto il vescovo di Tortosa. Nel pomeriggio il Concerto dei gendarmi pontifici sonerà in presenza di Pio X.

— Trovasi a Roma, arrivato da Chambéry, il noto illustratore dello spirito francescano *Paul Sabatier*, che terrà a Roma due conferenze: una sul canto XI del *Paradiso* e l'altra sul movimento religioso e sulle condizioni della Chiesa in Francia.

— La *Tribuna* dice che i nuovi studi con l'*effige di V. E. III* saranno emessi il 15 aprile.

L'onomastico del Papa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,15:

Oggi è stato un continuo accorrere in Vaticano di personaggi per vedere il Papa e fargli gli augurii in occasione del suo onomastico, che ricorre domani. All'Arcadia, essendo il Papa pastore massimo dell'Accademia, il canonico Tulli domani terrà un discorso d'occasione. In tutte le chiese si festeggerà l'onomastico del Papa.

Domani mattina, alle ore 7, Pio X celebrerà Messa nella sala del Concistoro; assisteranno duecento invitati, fra cui le sorelle e le nipoti del Papa.

Alle 11 il Papa, in una sala della biblioteca privata, terrà circolo dei cardinali presenti a Roma, ed il cardinale decano Oreglia, a nome dei colleghi, leggerà un indirizzo di augurio e di felicitazione.

A mezzogiorno il Papa riceverà la Presidenza della Società della Gioventù Cattolica e del Circolo di San Pietro, che gli presenterà un trionfo allegorico di fiori e frutta.

In occasione del suo onomastico il Papa ha condonato numerose penitenze.

La acclamazione dei democratici cristiani.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, annunciando che il cardinale Svampa ha fatto ritorno a Roma, dice che il Papa è molto contento della quantità di indirizzi pervenutigli da democratici-cristiani, che, in seguito alla nota lettera papale di biasimo ai democratici-cristiani autonomi, dichiarano di voler essere ossequienti alle norme da lui stabilite ed agire in dipendenza dal secondo gruppo generale dell'Opera dei Congressi cattolici.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,45:

La *Coatit* è giunta a Spezia e la *Marcantonio Colonna* è partita. La *Verde* è giunta a Napoli e la *Volta* se è partita. La *Puglia* è giunta a Nagasaki. La *Dandolo*, partita da Augusta, è giunta a Siracusa. L'*Umbria* è giunta a Panama. La *Barbarigo* è partita da Porto Said. La *Vespucci* è partita da Gravesend. La *Doria* è partita da Siracusa.

Le torpediniere *Falco*, *Avoltoio* e *Nibbio* sono partite da Civitavecchia; la 79 è partita è giunta a Venezia; la 83 è partita e giunta alla Maddalena; la 112, partita e giunta alla Maddalena, ne è ripartita; la 100 è partita da Spezia; la 106 è partita e giunta a Messina; la 113 è giunta alla Maddalena; la 38 e la 61 sono partite dalla Maddalena.

La situazione parlamentare.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 21,45.

Scarsissime sono le notizie di oggi. A Montecitorio i gruppi si sono diradati e non ne resta in azione che uno formato dai deputati Sili, Scaramella-Manetti, Manna, Mantica, e pochi altri, i quali vagheggiano una concentrazione di tutte le Sinistre con a capo Guido Baccelli (!!). A parer loro, a quanto si dice, sarebbe lui che dovrebbe proporre un ordine del giorno ed essere perciò designato alla Corona come futuro presidente del Consiglio (!!). Ma badate che queste possono essere chiacchiere di Montecitorio, nate dal vedere spesso insieme riuniti quei deputati col Baccelli.

Qualche notizia abbastanza positiva potreste averla voi a Torino interrogando il Facta o il Marsengo-Bastia, che non per nulla sono venuti adesso in Piemonte.

Poichè sono molti i deputati che me lo hanno affermato, io vi ripeto che probabilmente si finirà con un ordine del giorno che affermi, anche per la persona che sarà incaricata di svolgerlo, che si continuata la politica che prende nome e carattere dall'onorevole Giolitti.

Su questo ordine del giorno si raccoglierebbe una maggioranza più numerosa, dicono, di quella che si creda. I deputati con cui ho parlato non dubitano menomamente della vittoria. Essi non credono che l'ora del Sonnino sia già venuta, anzi già cominciano a dire che egli ha avuto torto di volerla affrettare innanzi tempo.

I deputati nuovi di opinione moderata tengono a far sapere che essi non si sono mai ascritti al gruppo Sonnino. Essi sanno che nelle passate elezioni generali furono cordialmente appoggiati dall'on. Giolitti, e non credono che vi sia un motivo sufficiente per mutare indirizzo o atteggiamento.

A Montecitorio anche oggi si dava come molto probabile che la crisi si scioglierà con un Ministero Fortis-Tittoni o Tittoni-Fortis, che torna il medesimo.

Anch'io credo ciò possibilissimo; ma faccio le mie riserve contro questa o qualunque altra notizia profetica.

B.

Il lavorio di corridoio a Montecitorio.

Roma, 18, ore 18.

A Montecitorio continua attivissimo il lavorio di corridoio dei varii gruppi per prepararsi alla battaglia parlamentare di mercoledì.

Per martedì sono convocati a Montecitorio i gruppi dei democratici costituzionali e dei radicali.

L'on. Gallini, democratico costituzionale, assicurava essere già avvenuto in massima l'accordo tra i due gruppi, allo scopo di combattere il Ministero e di ostacolare l'avvento al potere dell'on. Sonnino.

L'on. Gallini aggiungeva che oggi è partita per Milano persona incaricata di prendere gli ultimi accordi coi democratici lombardi.

I gruppi repubblicano e socialista si riuniscono mercoledì mattina.

Roma, 18, ore 20.

La cronaca del lavorio dei gruppi per preparare la discussione sulla crisi registra oggi due tendenze: una più marcata favorevole ad una combinazione ministeriale Fortis-Tittoni, e l'altra in favore di un Ministero Sonnino. Di fronte a quest'ultima pare concorde l'Estrema Sinistra. Accorde che, secondo alcuni, manca però all'on. Sonnino, tenendo lontani da lui quegli altri uomini di Destra, che tenderebbero verso il capo dell'Opposizione costituzionale.

Si dice anche che fra i radicali, se alcuni si manterranno fedeli alla Maggioranza attuale, altri però propenderanno per Sonnino.

« Quelli che appoggiano il deputato di San Casciano — osserva la *Tribuna* — non si sa bene se così agiscono per gli stessi fini dell'Estrema Sinistra rivoluzionaria, oppure per accordi già presi col Sonnino onde partecipare al Governo con lui.

« Ma anche costoro fanno male a sè e al nuovo amico dei socialisti. »

Degli altri radicali che si mantengono fedeli alla Maggioranza, i più probabilmente sperano che questa Maggioranza si pieghi a favore del presidente Marcora e designi lui alla presidenza del Consiglio.

Ma a questo proposito la *Tribuna* rileva che finora non sembra che Marcora ceda a queste lusinghe, e così ne spiega le ragioni:

« L'on. Marcora sa che, il giorno che dovesse comporre il Gabinetto, vedrebbe la Maggioranza molto diminuita per l'abbandono della Destra e per il distacco anche di molta parte della Sinistra e per l'avversione dell'Estrema Sinistra, senza contare la fiera opposizione che troverebbe ai Centri e alla Destra conservatrice.

« Così la presidenza d'un Ministero, senza aggiungergli prestigio e forza gli toglierebbe invece molta della simpatia e dell'autorità, nonchè della pace che gode alla presidenza della Camera.

« La Sinistra liberale e il Centro sinistro vorrebbero mantenere la compagine centrale della Maggioranza presente, ma ripullulano le ambizioni personali dei gruppi singoli. Si agitano gli zanardelliani con Cocco-Ortu e Wollemborg e si scindono dai ronchettiani; ergono la fronte i Baccelli e minacciano; Lacava vanta le benemerenze passate e i diritti acquisiti; alcuni giolittiani guardano i vicini con un po' di quella diffidenza di cui sono circondati. »

Sembra tuttavia che la Sinistra liberale e il Centro sinistro, pur volendo conservare una fisonomia liberale unitaria, siano gli uni con Fortis, gli altri con Gallo. Senonchè una candidatura Gallo non pare che incontri molto favore, e la *Tribuna* in proposito osserva: « L'on. Gallo ricusò infatti il portafoglio offertogli dal Fortis per ragione di salute, non delicata della recente malattia: o quella ragione era sincera, come si crede realmente, e allora non si può imporgli un carico maggiore; o non era sincera, e allora chiamandolo adesso a funzioni più alte, parebbe un premiarlo delle difficoltà opposte per far svanire l'opera del Fortis ed sconvolgere e scindere la maggioranza attuale. »

Contrariamente alla Sinistra vi sarebbero di fronte ai sostenitori di una candidatura Gallo anche i zanardelliani, gli amici di Lacava, il Baccelli e in parte anche i radicali, i quali, secondo quanto afferma anche l'*Avanti!*, ritengono possibile una concentrazione di Sinistre con Fortis alla testa. In tal caso, dopo le inevitabili dichiarazioni del Fortis, si provocherebbe il voto che deve designare al fine la volontà del Parlamento e quindi il Ministero da scegliere.

Ritornando alla voce riferita dalla *Tribuna*, secondo la quale anche i radicali propendono per Sonnino, si osserva il febbrile lavorio di propaganda che fanno gli uomini del Centro non in favore del loro programma — osserva la *Tribuna* — ma del loro capo; pur di afferrare una buona volta il potere, lusingano tutti i dissidenti d'ogni parte, accettano e scambiano strette ed occhiatine, e sperano radunare tutti i pretendenti ambiziosi, discordi, rivali degli altri partiti, discorrendo come se avessero già il potere nelle mani. Hanno però gravi difficoltà — ripete la *Tribuna* — avendo loro dal necessario appoggio dell'Estrema Sinistra. Inoltre la grande Maggioranza, che combatte da tanti anni sotto la guida del Giolitti con indirizzo liberale, sente di non poter e non dover rinnegare un programma e un passato recenti.

A proposito di una combinazione Fortis-Tittoni, l'*Avanti!* osserva: « Se Fortis voleva la concentrazione di Sinistra che oggi gli si propone, non aveva che da scartare sin dal momento in cui ottenne il mandato la candidatura dei vecchi ministri. Se Tittoni aveva tanto attaccamento per Fortis da associarlo a sè stesso nell'opera di governo, non doveva crearglì tutte quelle difficoltà che lo costrinsero a rinunciare al mandato. Queste resipiscenze postume non dimostrano altro che la viltà di cui sono imputati gli uni e gli altri. »

Tutte le probabilità in favore d'una combinazione Fortis-Tittoni vanno, come v'ho detto sopra, sempre aumentando.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che se fino a ieri i maggiori sforzi si facevano per la soluzione della concentrazione delle Sinistre con a capo l'on. Fortis, oggi la scena pare del tutto mutata.

« Si ritorna, — aggiunge lo stesso *Giornale d'Italia*, — si ritorna all'esumazione dell'antica maggioranza, che sarebbe rappresentata dai residui, per quanto esautorati, dell'ex-Ministero Giolitti per completarsi poi mediante l'intervento di Fortis. Così si tenterebbe di apparecchiare un secondo tentativo di combinazione Fortis-Tittoni, o, in caso disperato, Tittoni-Fortis. »

Si annunzia che fra gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo vi sono anche gli onorevoli Sacchi, De Andreis, Pompilj, Fili.

Il Consiglio dei ministri è convocato a Palazzo Braschi per domani mattina, alle ore 11.

Il ritorno di Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

La regia nave *Coatit* non si è mossa da Massaua. Restano quindi inesistenti le voci che tale nave sia stata messa a disposizione di Di Rudinì per condurlo a Porto Said.

A proposito del ritorno di Di Rudinì, l'*Italie* dice: « Lunedì il marchese telegrafò da Massaua alla sua signora, dicendole che partiva per Aden; in una precedente lettera diceva che si sarebbe recato ad Aden nel postale, da dove si sarebbe imbarcato per Suez e, dopo essersi fermato due giorni al Cairo, sarebbe partito per l'Italia, dove contava giungere il 25 od il 26 corrente. » L'*Italie* conclude che è falso che Di Rudinì abbia intrapreso il suo ritorno in Italia in causa della crisi.

L'improvvisa morte dell'on. Ceriana-Maineri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane l'on. Lodovico Ceriana-Mayneri, membro della Commissione della navigazione interna, mentre assisteva alla riunione della Commissione stessa, fu colpito da improvviso malore. Fu subito visitato da Baccelli, e il suo stato pare sia stato giudicato grave.

L'on. Ceriana-Mayneri venne subito portato alla sua abitazione.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20,30:

La notizia della disgrazia toccata oggi al Ceriana-Mayneri ha commosso profondamente la Camera. Egli è uno dei più simpatici e amati deputati, modesto e studioso; gli vogliono bene tutti. Stasera quando è capitato nella sala di lettura il Sanarelli, lo hanno assalito di domande; ed egli ha dovuto assicurare che si tratta di cosa grave; ma il Ceriana è giovane, vigoroso, sano.

Io l'ho incontrato e salutato stamane poco prima che gli venisse male. Giova sperare che guarirà completamente.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Appena si conobbe a Montecitorio la notizia dell'improvviso malore da cui fu colto l'on. Ceriana-Mainari, molti deputati si sono subito recati allo *Splendid Hôtel* per avere notizie dell'infermo.

L'on. Ceriana andò peggiorando, e, dopo cinque ore, cessava di vivere, assistito amorosamente dal senatore Canna e da altri amici, che non lo avevano più abbandonato.

Alle 21,55 entrava nella stanza dell'estinto l'on. Guido Baccelli, che ne riusciva poco dopo, profondamente commosso. La morte dell'on. Ceriana fu provocata da una emorragia cerebrale, di fronte alla quale a nulla valsero le sollecite cure e i suggerimenti della scienza prodigatagli dall'on. Baccelli e dal prof. Marchiafava.

Fra i deputati che si sono recati stasera a visitare la salma dell'estinto ho notato il presidente della Camera Marcora, e gli onorevoli Prinetti, Borsarelli, Riccio, Podestà, Sanarelli, Pala e altri.

Il *Socialismo* cessa le pubblicazioni.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Col numero di oggi la rivista *Il Socialismo*, fondata da Enrico Ferri, cessa le sue pubblicazioni. Ferri in un suo articolo espone le ragioni per cui la rivista finisce, ragioni che sono le troppe altre occupazioni di Ferri e soprattutto l'avere la detta rivista compiuta la funzione per cui fu iniziata.

Il generale dei gesuiti colpito da male incurabile.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La malattia del padre Martin, generale della Compagnia di Gesù, secondo il *Giornale d'Italia*, è stata dichiarata incurabile. Il generale sarà trasportato a Pisa, dove sarà sottoposto alla cura del radio, essendo impossibile procedere all'amputazione del braccio.

Per le vittime del *Lampo*.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,10:

Il ministro della marina, oltre all'inchiesta di cui è incaricato il comandante in capo del terzo dipartimento, assumerà notizie sulle condizioni finanziarie delle famiglie delle vittime del disgraziato incidente della regia cacciatorpediniera *Lampo*, avvenuto a Venezia, per venire in loro aiuto. Intanto il Duca di Genova con una nobilissima lettera ha messo a disposizione a tale scopo la somma di lire mille.

Il Vesuvio in eruzione attiva.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,35:

L'eruzione del Vesuvio, che era finora limitata a brevi esplosioni di masse incandescenti, aumentò sensibilmente da stanotte. L'eruzione scoperchiò il cono, sul quale erasi formata una cupola di pietre vulcaniche, che caddero con gran fragore a cinquanta metri dal cono. La pioggia di pietre è così violenta che è impossibile avvicinarsi.

Stasera da Napoli si vedono massi ignei elevarsi e cadere internamente sotto forma di pioggia. Molti forestieri si recano ad osservare l'eruzione, mantenuti a debita distanza dalle guide, specie dopo l'ultimo incidente, che mise in pericolo di vita alcune persone.

Tuttavia l'eruzione non è così violenta da destare preoccupazione, e la funicolare può funzionare. Dall'Osservatorio del Vesuvio si seguono i fenomeni attentamente.

Si nota che la maggior attività del Vesuvio coincidette con due scosse di terremoto avvertitesi a Napoli e in alcune provincie meridionali.

Strascichi delle elezioni al IV Collegio di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20,15:

Il giudice istruttore Treni istruisce il processo circa le corruzioni nelle ultime elezioni avvenute al IV Collegio di Palermo. Sono stati finora uditi varii pubblicisti.

Un Comizio indetto dall'Associazione radicale, circa i sistemi adoperati nelle ultime elezioni politiche, fu proibito dalle Autorità, che vietarono financo un Comizio sul riposo festivo, che doveva aver luogo domani.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 18 marzo.

Stamane, appena entrata nella gabbia, la Bonetti getta un lungo sguardo al gruppo dei testimoni, e scorgendovi la Miss Ferro, volta rapidamente e completamente le spalle, rivolgendo a Tullio lo sguardo con un'intensità ostinata. Secchi è molto pallido, e subito nasconde il volto nel fazzoletto. Linda e Tullio hanno la loro posa statuaria, fissi, immobili.

Delle testimoni tedesche sono già giunte la Ringler, l'Harder e la Kriegsteiner.

Testi a difesa di Linda Murri.

Il primo testimonio è *Ettore Vecchi*, che da giovanetto entrò al servizio dei Murri, ed era l'ha lasciato dopo essere passato a nozze colla Garagnani. E' di statura mingherlina. E' ventiseienne.

— Quando siete entrato in casa Murri?

— Nel 1888, come garzonetto.

— Vi ricordate quando venne il Secchi?

— Sì, ma poi non venne più perchè cessò di corteggiare la contessa.

— E nel primo tempo delle nozze Bonmartini, come andavano i rapporti fra i coniugi?

— Ottimamente.

— Quando incominciarono i dissapori e perchè incominciarono?

— Sentii dire che il conte era uno spilorcio e non voleva fare i pozzi artesiani per i poveri contadini; non voleva aumentare stipendi e salarii.

— Vi raccontava ciò anche la contessa?

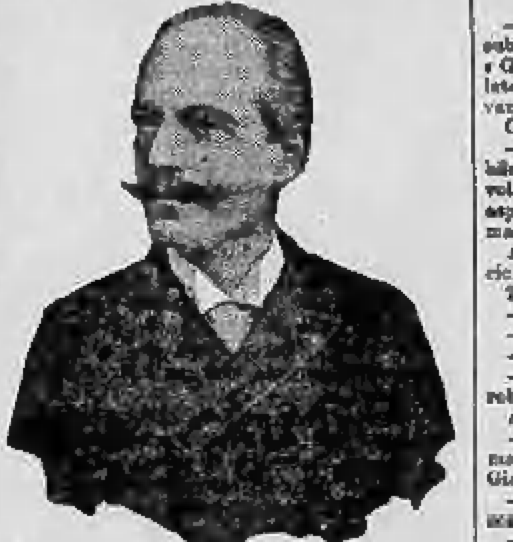
— Sì; mi diceva che le faceva compassione vedere i contadini bere l'acqua dei fossi. D'altronde il conte raccontava anche delle cose poco pulite: si vantava di aver fatto dei torti alla moglie, appena sposato, con una connestabile, della quale si compiaceva a descrivere le forme. Quando la signora era incinta, il conte diceva che se fosse nata una bimba l'avrebbe presa per le gambe e gettata sul letamaio. Anche del bimbo fu poi malcontento, perchè somigliava ai Murri, e non gli voleva bene.

— Ma chi vi disse questo?

— Le altre persone di servizio; aggiungevano anche che il conte non voleva nemmeno baciare la bambina.

— Quando, dopo la separazione, si trattò della riconciliazione, i Murri che dicevano?

— Erano tutti contrarii, meno Tullio, che sperava Bonmartini cambiasse.



Augusto Murri.

— La contessa vi voleva bene?

— Moltissimo, come tutta la famiglia, la quale mi diede sempre buoni consigli.

— E vi narrava la contessa le sue avventure domestiche?

— Sì, con molte lettere.

— E vi scrisse anche che quell'uomo l'avrebbe fatta *morire, morire!* E' vero che voi avete nella risposta un epiteto poco bello verso il conte? Vi pare ciò bello per un servo?

— Ma io volevo bene a Linda, come ad una sorella; io le diceva nelle lettere tutti i miei sentimenti e tutte le mie espansioni.

— Avete vista qualche volta la Tisa?

— No, ma sentii dire da altre persone di servizio che l'avevano vista, che era la moglie di un impiegato ferroviario.

— E dopo la riunione come andarono le cose?

— Peggio. Bonmartini diceva male della famiglia Murri, qualificando la nonna *pidocchietti* e tutti i Murri massaiuni.

— Non voleva Bonmartini diventare amministratore di suo suocero?

— Sì, e Tullio andò a Venezia appunto per questo.

— La Linda il 20 agosto non venne a Rimini? E donde veniva?

— Io l'ho vista arrivare, ma non so donde venisse.

— Ed al 30 o 31 agosto non ritornarono i Murri alla loro casa di Bologna da Rimini?

— Sì, e alla stazione a riceverli era Tullio, pallido come uomo ammalato.

— E il 2 settembre?

— Il ragioniere Dalla venne al villino Murri ad avvertire della puzza nell'alloggio Bonmartini. Io corsi in via Mazzini in bicicletta. Coll'avvocato Tullio e Riccardo entrammo poi nell'alloggio, passando per la porta del vicolo Pusteria.

— Avete guardato l'uscio della porta principale dell'alloggio Bonmartini?

— Sì: i catenacci erano aperti.

— Ma in istruttoria avete detto il contrario.

— Non ricordo d'aver detto che fossero chiusi.

— Eh! ricordatevi che avete giurato! E' comodo ricordare e dimenticare!

Il *presidente* avverte il teste con molta vivacità e severità.

Teste. — Io ho detto la verità. Non mi ricordo.

— Pure, una delle due volte non avete detto la verità.

Avv. Palberti. — Ma può essere che la verità non sia stata scritta.

Avv. Cavaglià. — E se ora persino Tullio dice che i catenacci erano chiusi, mi pare che basti.

Presidente. — Basterà fino a quando non si muterà racconto un'altra volta.

Avv. Nasi. — D'altronde i verbali scritti sono letti, confermati e firmati!

On. Calissano. — Ma se lo sai che non si leggono mai.

Teste. — Infatti il giudice non me li lesse mai. D'altronde il giudice, in tono canzonatorio, cambiava le mie dichiarazioni in senso proprio inverso.

Presidente. — Davvero?..... Ma dite pure qualche fatto specifico?

— Per esempio, io dicevo che Tullio era favorevole alla riunione, e il giudice scriveva *sfavorevole!*

Il *Presidente* richiama il delegato Pozzo, e chiede al Vecchi:

— E' questo il delegato che v'ha fatto osservare i catenacci?

Teste. — Ah! io non ho memoria della fisonomia.

Presidente. — Già, come avete detto che non avete ricordo dei nomi!

On. Calissano. — Ma bisogna pensare che per la prima volta Vecchi si trovò di fronte ad una orribile scena e poteva essere turbato.

Il teste getta un lungo sguardo alla gabbia e si mette a piangere ed a singhiozzare. La moglie, che è nel recinto dei testimoni, gli fa eco e piange disperatamente.

Presidente. — Linda non ebbe mai propositi di suicidio?

— Sì; voleva avvelenarsi quando stavano per arrestarla.

— Non spediste, dopo il 28 agosto, un espresso a Tullio?

— Sì; consegnai la lettera a Dalla perchè glie la rimettesse.

— Quando foste con Tullio nell'alloggio Bonmartini, che aspetto aveva?

— Era sfatto, pallidissimo. Del resto da molti giorni era pallido. La mamma gli domandava: « Come va che sei così abbattuto? » Ed egli rispondeva che si sentiva un po' male di stomaco. Ma era un pallore che non gli avevo veduto mai.

— In luglio la contessa non vi lasciò le chiavi dell'alloggio?

— Sì, due: una o due mazzate ed una chiave inglese di sicurezza; me le diede perchè andassi nell'alloggio a spargere polvere insetticida.

— Qualcuno può avervi preso le chiavi?

— Io non so. Erano nel mio baule, che era aperto.

— Quando le restituiste alla contessa? forse il 20 agosto a Rimini?

— Mi pare, ma le date non le ricordo.

— Come i nomi e le fisonomie! E poi, dopo scoperto il delitto, che avvenne?

— I signori partirono, meno la signora Giannina e la signorina Felicina.

— Chi è costei?

— La moglie di Riccardo.

— Moglie?..... Non fa lo stesso. Due notti dopo partiti per Rapagnano? Siete andati in bicicletta?



Giannina Murri.

— Sì, e rimasi ferito alla mano. Interrogato subito dal giudice istruttore, questi mi disse: « Guardate che voi sapete molte cose e non volete dire; guardatevi, — provoravate San Giovanni in Monte. » (Cioè le carceri di Bologna).

On. Palberti. — Atto in verbale!

— E poi il giudice mi fece traslocare un mobile per vedere se davo segno di dolore; altra volta mi visitò il braccio. Il giudice aveva un aspetto cattivo; in bocca, minaccie, pressioni, ma io ridevo, perchè avevo la coscienza libera.

Avv. Nasi. — Avevate una valigia sulla bicicletta?

Teste. — No.

— Eppure si dice che avevate una valigia.

— (*Quasi adirato*). No, dico, no.

— Un fagotto?

— Avevo meco la mia biancheria e poche robe della signora Giannina.

Avv. Nasi. — Allora avevate la valigia!

— Ma non sulla bicicletta. La valigia l'avevo mandata per treno, e poi la caricai da San Giorgio a Rapagnano in biroccino.

— Avete sentito parlare di turpi vizi del conte?

— Sì, e io lo credo, perchè lo conosco, io, il conte Bonmartini.

— Come lo conoscevate?

— Uomo poco morale. Faceva vedere ai famigliari fotografie poche pulite, e parlava spessissimo in un modo poco pulito.

E il testimonio si mette di nuovo a piangere. Per comunicazione piange anche la moglie. Ed il pubblico ride.

— La Linda, diceva, — continua il teste, — di non raccontare queste cose.

Il *Presidente* si volge a Linda: — E voi, che dite?

Questa si alza lentamente e parla con un filo di voce, quasi cadenzato:

— Sia detto una volta per sempre. Io non son qui per far testimonianze d'accusa.

— Ma voi dovete dire tutto.

Avv. Cavaglià. — Almeno le sia concessa questa libertà.

L'*avv. Altobelli* fa, a questo punto, istanza che, in seguito alle indagini fatte dal presidente si facciano vedere ai giurati le fotografie pornografiche, e si dia lettura dei documenti..... delicatissimi. E chiede che questa parte del processo sia fatta a porte chiuse.

Il *Presidente* dice: — Prima occorre che si leggano le lettere del Vecchi.

E questi continua a piangere.

L'on. Altobelli insiste nella sua istanza, cui si associa l'avv. Abramo Levi, che vuole invece le porte aperte anche durante la lettura dei documenti. Ma il presidente dice che il potere direttivo è suo e che si riserva di leggere quei documenti a tempo opportuno.

Allora l'avv. Altobelli vuole che si legga il verbale sui sospetti elevati contro l'Ettore Vecchi, sospetti che provocarono indagini del giudice istruttore, delle quali, dice Altobelli, il giudice istruttore non diede atto perchè ebbero esito contrario alla sua idea. Una lettera anonima accusò il Vecchi di complicità nell'assassinio dopo la caduta del giovanetto e la sua ferita al braccio destro; ma in un lungo verbale un commissario spiega che la lettera anonima fu basata su un equivoco.

Durante questa lettura l'Ettore Vecchi continua a piagnucolare lamentosamente e a guardare lungamente la contessa, la quale ha appoggiato il capo all'inferriata e vi rimane immobile, senza un gesto, senza battere ciglio.

Si intraprende la lettura di lunghe lettere del Vecchi alla contessa: in esse il Vecchi dice di amare Linda profondamente. Sono zeppe queste lettere di espressioni d'un affetto veramente immenso, non solo verso la contessa, ma verso tutta la famiglia Murri.

Anche le lettere di Linda in risposta al Vecchi hanno una famigliarità affettuosa. In una di esse Linda dice che quel birbante (Bonmartini) finirà di farla morire, e che non ne può più. In missive del Vecchi si trovano espressioni gravi contro Bonmartini, che chiama tiranno. Il Vecchi mandava sovente dei fiori alla signora, quando era lontana.

Durante la lettura di queste lettere il Vecchi continua a singhiozzare.

Avv. Nasi. — Sa che fin dai primi giorni del matrimonio qualcuno dei Murri desiderava che il Bonmartini visitasse la « zia Felicina »?

Avv. Cavaglià. — Ma se v'andò poi spontaneamente lui, il conte, dalla Felicina.

Presidente. — Lasci parlare il testimonio.

Teste. — Il conte Bonmartini, perchè Riccardo viveva in solo concubinaggio colla Felicina, non voleva che Riccardo venisse a casa sua.

On. Calissano. — Non frequentava la casa Murri il prof. Dagnini? Che diceva di lui Bonmartini?

Teste. — Bonmartini leggeva la vita a tutti gli amici dei Murri, dicendo, per esempio, che Dagnini era un infelice nel matrimonio, un buonamente, che il prof. Viani era un maiale.

Presidente. — Benissimo!

On. Calissano. — No, lo dirò: malissimo.

Presidente. — Quali oggetti pornografici faceva vedere il conte?

— Fotografie.

— Ma lei le vide?

— No.

Avv. Nasi. — Può dirmi allora se qualche servo le vide?

Teste. — Non lo posso ricordare. Ma il fatto è vero.

Avv. Nasi. — Ma a chi di essa, insomma, le faceva vedere?

Teste. — Non ricordo.

Tullio. — Si ricorda di un fatto. Una volta le Cliniche avvertirono mio padre che Bonmartini aveva comprato una figura poco pulita, e che aveva l'intenzione di farla vedere a Linda. Mio padre avvertì allora Linda di non permetterlo. Un'altra volta comprò un libro tedesco sui pervertimenti sessuali; voleva farlo leggere a Linda. Io lo strappazzai.

Avv. Nasi. — Ma sapeva il tedesco il conte?

Tullio. — Sì; almeno lui si vantava di saperlo.

Avv. Roggieri. — Del resto, le fotografie sono internazionali!

Una circostanza importante

E' richiamato il teste prof. *Gorrieri*, il quale narra un episodio dettogli dalla Ringler, da cui risulta che la Linda diceva al conte di non sapere l'indirizzo della Bonetti, mentre poi essa le scriveva una cartolina il 27 agosto.

Avv. Altobelli. — Nè lei, nè suo fratello hanno ricordato questa data al giudice istruttore.

Avv. Abramo Levi. — Così vediamo per mezzo dei due fratelli Gorrieri portate al cubo le rivelazioni di una Ringler.

Avv. Nasi. — Signor presidente, faccia rispettare i testimoni.

Prof. Gorrieri. — Vorrei, perchè mi si sono fatti appunti.....

Avv. Levi. — Non si sono fatti appunti alle persone, ma ai sistemi!

Presidente. — Alla fine sono due persone rispettabilissime: un professore d'università ed un avvocato! Lei, avvocato Levi, non ha diritto alcuno di insultare i testimoni.

Avv. Levi. — Io non insulto nessuno; ma critico certi sistemi!

Prof. Gorrieri. — La nostra condotta fu sempre corretta: del resto molti testimoni assistettero ai discorsi Ringler. Il signor presidente potrà farli interrogare.

Gli avvocati, però, continuano a protestare.

L'*avv. Cavaglià* dice che si tratta d'un processo passionale, anzi, dove le passioni si cozzano furiosamente, e dove anche in tutta buona fede un testimonio può dire una circostanza come saputa o vista o udita coi proprii sensi, mentre invece può averla appresa di straforo, da giornali, per esempio.



Riccardo Murri.

L'*avv. Gorrieri*, che è venuto anche lui..... a prestar man forte al fratello, protesta, a sua volta:

— Non è vero, non è vero, che noi ci siamo lasciati intervistare da giornalisti..... Anzi tutti i giornali dissero che l'avv. Gorrieri era tetragono alle sortesioni dei signori giornalisti.

Avv. Altobelli. — Noi non vogliamo affatto mettere in dubbio la rispettabilità e la onorabilità dei signori testimoni, ma i miei colleghi volevano solo far notare come essi, signori, non abbiano fatto cenno della circostanza della cartolina in data del 24, e di questa data non parlò nemmeno la Frieda Ringler.

Prof. Gorrieri. — Ma se non ho detto questa circostanza è perchè il giudice istruttore non me l'ha chiesta.

— Atto! Atto in verbale!

Presidente. — Oh! ma finiremo di fare un verbale da Tribunale e non da Assise!

Avv. Altobelli. — E come va che anche ella, avvocato Gorrieri, non ha ricordato al giudice questa circostanza importantissima?

— Ma forse non me le sono ricordata. Però non rammento se il giudice me l'abbia chiesto o no?

— Ma allora il giudice l'avrebbe scritto.

Prof. Gorrieri. — Ma quanto nel verbale è scritto è la verità che ho detto; ma può essere che il giudice non abbia alla rinfusa il racconto che gli facevo.....

Una voce. — ..... spontaneamente.

— Ma che! Noi fratelli Gorrieri deponemmo perchè fummo interrogati; se ne tacemmo sempre il massimo riserbo. D'altronde ci sono altri testimoni.

Avv. Altobelli. — A proposito di testimoni, vorrei sapere se quando la Frieda Ringler narrò ai signori Gorrieri il preteso episodio (come dire?), erano all'Hôtel di San Marcello, oltre di loro c'erano altre persone?

— Mi pare che ci fosse anche la mia persona di servizio. Notisi però che la Ringler non parlò subito di questo episodio, ma alcuni giorni dopo..... Poi prego il signor presidente, per tutela del nostro decoro, di far citare i signori che erano con noi mentre Frieda parlava.....

Presidente. — Questo è mio potere discrezionale. Spero che almeno, questo mio diritto, me lo vorranno lasciare!

« Se volessi accontentare tutti i testimoni, salirebbero a migliaia..... »

Avv. Altobelli. — Già, perchè sono molti quelli che..... vorrebbero venire.

— Oh, non credo!..... almeno che proprio tutti i matti non si trovino al manicomio!

Intanto, tra chiacchiere e bisticci, abbiamo finito di sentire un testimonio solo. Ce ne restano ancora 380. Se andiamo di questo passo staremo qui quindici mesi.....

Avvocati. — Per carità!

— Ma la prima carità..... la dovrebbero far loro, risparmiando tanta perdita di tempo inutile. Ora mi dicano: quella seduta..... esibizioniste che desiderano, vogliono che sia fissata per oggi!

Avvocati. — Sì, sì, signor presidente.

— Vedremo poi se è del caso di farla a porte chiuse.....

Avv. Altobelli. — Oh! ci sono dei documenti che offenderebbero anche le orecchie meno verecondo.

— Oh! via, io credo che il pudore del pubblico non patirà a quest'ora troppo, anche se si giurati si rammostreranno figure pornografiche. Il pubblico non le vede..... a meno che non adoperi i cannocchiali, che con tanta premura, vedo, si porta seco.

Avv. *Nasi*. — La P. C. si rimette in quanto all'opportunità delle porte chiuse alla saviezza della Corte.

— E la Corte deciderà.... Se mai manderemo via il pubblico..... i testimoni dovranno restare, e, date le condizioni dell'aula, mi pare che si può concludere che la seduta rimarrà pubblica lo stesso. Ad ogni modo, ad oggi, alle 14,30.

E l'udienza termina, con uno sguardo quasi feroce che Rosina Bonetti lancia alla Linda..... che sfila cogli altri testimoni dinanzi alla gabbia. Poi i suoi occhi neri mettano sguardi fieri ed accesi in quelli di Tullio, che però cercano sfuggire..... la strana inchiesta amorosa della Bonetti. Ma questa, mentre i carabinieri l'accompagnano fuori, esclama, quasi in trionfo:

— Però, ora ci sono io vicino a lui io!



Conte Valvassori, [illegible] (morto).

Udienza pom. del 18 marzo.

In attesa che la Corte ordini le porte chiuse, vi è, come al solito, molta gente. Nota che nella tribuna della stampa prende posto il tenore Tamagno, il quale guarda la gabbia con molta curiosità.

La Corte entra alle 15,15, ma si ritira subito per decidere se si debbano ordinare le porte chiuse per la lettura di documenti di indole riservata e per la verifica delle fotografie molto profane.

Presidente. — In cinque minuti la Corte delibererà; prego di non muoversi dai loro posti.

Infatti dopo cinque minuti, con vera puntualità di Corte, il magistrato rientra e dichiara per oggi le porte chiuse.

Si fa sgombrare anche la tribuna della stampa: solo i testimoni possono rimanere; ma le donne se ne vanno tutte, tranne la pertinacia Cicognani, che ha ottant'anni!

L'avv. *Caveglià* fa istanza che la Linda si allontani.

Questa si allontana.

Il *presidente* manda ad interpellarla, come di legge, se vuole intervenire all'udienza.

L'ufficiale Riccio fa verbale che risponde che per ragioni sue personali non intende assistere all'udienza.

Si dà lettura del verbale di perquisizione in casa Bonmartini, a Padova, addì 29 settembre 1902. Risulta che nella stanza da letto matrimoniale, che il nobile Valvassori aveva abitato consuetudinariamente dal defunto Francesco nobile Bonmartini, si trovò una rivoltella a 6 colpi, carica, ed inoltre scritti, fotografie e cartoline illustrate, ed un disegno, che sembra a mano, tutt'altro che pulito.

Questi documenti sono distribuiti ai giurati per visione. Un disegno, intitolato: *L'occhio di Dio*, è sigillato a mano, ed è il più notato dei documenti stessi. Si intreccia sotto l'occhio di Dio una costruzione di figure impudiche, con il nome di Santi. Altre fotografie rappresentano *diverties* da caffè-concerto, altre rappresentano Eva nel suo costume naturale.

Vengono quindi letti dal *cancelliere* un proclama: *Teatro delle varietà e note*. Si tratta di giuochi di parole assolutamente non per bene, soprattutto alludenti a delle perversioni sessuali.

La Bonetti non capisce; Tullio e Secchi fanno un contegno serio; Naldi sorride.

Le note sono portate ai giurati perchè vedano che si tratta della calligrafia di Bonmartini.

L'avv. *Nasi* fa osservare ripetutamente che la carta di alcuni di questi scritti, la cui calligrafia è riconosciuta per quella di Bonmartini, è ingiallita e denuncia una certa antichità. Molto probabilmente sono..... passatempi giovanili.

In un battibecco tra l'avv. Nasi e l'avv. Altobelli su questi accertamenti, l'avv. *Altobelli* si alza risentito, e, volgendosi ai giurati, dice che deve fare una dichiarazione. Egli dice che sentì da un collega della Difesa che l'avv. Nasi, borbottandogli dietro le spalle, diceva ch'egli, Altobelli, usava «metodi calabresi». L'avv. Altobelli protesta che si sente più italiano che mai in quest'aula e tra tanti colleghi di diverse provincie d'Italia, e si duole che si faccia del campanilismo proprio qui, dove partì la scintilla del risorgimento italiano.

L'avv. *Berenacossi* e l'avv. *Palberti* fanno eco all'avv. Altobelli.

Nel..... fuori sentiamo il campanello del presidente suonare a distesa; la voce di Ferri si leva su un sordo brontolio delle alte voci degli avvocati. Ad un dato punto quella battuta dell'avv. Nasi echeggia fortemente:

— Peccato che a questi pistolotti patriottici non assista il pubblico.

Dopo molte altre scampanellate presidenziali ritorna la calma.

Finora si erano letti i documenti appartenenti al materiale sequestrato dal giudice istruttore di Padova, che rimane tenuto da parte dal giudice Stanzani nella famosa cassa N. 4.

Sono lette per ultimo due lettere del Secchi, nelle quali più che altro si rileva uno sforzo per fare dello spirito..... non tutto di buona lega, già edite dai giornali e dalle pubblicazioni speciali. Nel complesso però queste lettere sono più che altro sentimentali, ed il loro carattere non è menomato da certe espressioni ambigue.

Il *presidente* interroga il Secchi sul valore delle frasi ambigue, e il *Secchi* medesimo cerca di spiegarle dandoci un significato inoffensivo.

Si riprende la pubblica udienza.

Riaperta l'udienza pubblicamente alle 16,15, Linda viene a sedersi tutta compunta nella gabbia, ed il *presidente* le ricorda come si è fatto mostra con suo amante.

Si sente poi il teste *Giacinto Turazza* professore alla Scuola d'applicazione di Padova. Conobbe il Bonmartini, e dovette ricredersi dell'opinione vaga che aveva di lui: che fosse poco intelligente e di costumi poco morali. Si trovò anche a Roma con Bonmartini e diventò amico intimo. Sempre più ne apprezzò l'ingegno e l'amore allo studio.

— Bonmartini — dice il teste — mi parlò anche del cognato, dicendolo socialista fervente, ma non udii mai frasi cattive contro di lui. Altra volta si lagnò di non avere i figli, che adorava, presso di sè, dolendosi del carattere difficile della moglie, sicchè pareva avesse soggezione di essa. La sua speranza era di diventare assistente del prof. Murri. Credo che già a Roma fosse assistente onorario di Baccelli. L'amico comune Colle mi disse una volta che Bonmartini gli confidò che, se fosse stato assassinato, lo sarebbe stato dai Murri. Però non so se il Colle lo disse pochi giorni dopo il delitto o prima. Colle mi diceva che il conte aveva messo i chiavistelli alla sua stanza in Bologna. Mi trovavo a Scavo, e quando seppi che l'uccisore era Tullio, mi ricordo che dissi: «Che abbia ucciso per incarico?» Ora non mi so spiegare questo discorso, ma credo che lo feci dopo le rivelazioni avute dal Colle.

— Parlava il Bonmartini bene del professor Murri?

— Sì; ammirava la sua scienza.

— Bonmartini aveva riverenza per sua moglie?

— No; credo che avesse più soggezione che altro.

— Sa altri fatti?

— Non sono in grado di dare una sicura risposta, perchè per la farraggine delle pubblicazioni dei giornali la mia memoria restò turbata. Cosicchè non saprei distinguere quello che io sapevo direttamente da quello che ho appreso in seguito dai giornali.

— Bonmartini curava i bimbi?

— Moltissimo. Mi ricordo che, non so se nel 1900 o nel 1901, mentre i bambini erano a Cavarzere, veniva a Padova, e non faceva che narrare, con grande gioia di padre, le prodezze dei fanciulletti.

Avv. *Nasi*. — A Roma, dove abitava?

— Non so. Perchè ci trovavamo solo alle Venete. S'andava a teatro assieme.

On. *Calissano*. — Non sentì Bonmartini lagnarsi perchè non aveva ottenuto l'assistentato del prof. Murri?

— Non ne parlai mai col conte.

On. *Ferri*. — Dove aveva sentito il teste le voci sull'immoralità del conte?

— A Padova, prima del 1899; ma le correnti subito quell'opinione dopo che lo conobbi.

Avv. *Nasi*. — Ma quando sentì quelle voci il conte non era separato dalla moglie?

— Sì, era già separato.

P. M. — Al giudice istruttore il teste disse che il mandante doveva essere la Linda?

— Sì, per induzione, dopo le confidenze fattemi dal Colle.

Avv. *Altobelli*. — E non per quelle del Bonmartini?

— Oh! certo!

Se si debbano licenziare i testimoni escussi.

Presidente. — Avvocati, non ne facciamo dunque dei testimoni escussi?

Avv. *Caveglià*. — Ma mi pare che non sia necessario che il P. M. tenga presenti tutti i funzionari. Ne dica almeno le ragioni.

P. M. — Io non sono obbligato affatto a dare ragioni, ma, se vogliono proprio saperle, le dirò. Siccome devono venire altri funzionari, io desidero un controllo tra le varie deposizioni.

Avv. *Caveglià*. — Se è ostinato il P. M., noi ci mostreremo remissivi, e per Linda licenzio tutti i testimoni che si legano al suo nome rimasti.

Avv. *Tesrari per Naldi*. — Noi vogliamo resti Aldini e Cattabriga.

P. M. — Io voglio resti la Cicognani.....

— Se la tenga pure.

Rimangono così la Cicognani, la Bosi, la Santoni, l'Aldini, la Cattabriga, Sandri Romeo, Fuse, Ferrarese, Pichi, Fancini, Garagnani, Vannucci, Vecchi, Secchi, Tabacchi e tutte le altre persone di servizio di Murri e Bonmartini.

L'on. *Ferri* vorrebbe che si facessero dal perito dott. Treves domande, ma a porte chiuse, al dott. Raval Natali.

Ma, su proposta dell'avv. *Abramo Levi*, si prende un mezzo termine e s'invita il perito dott. Treves ad informarsi dal dott. Natali privatamente, e poi riferire in pubblico.

— D'altronde, — aggiunge il presidente, — mi pare che hanno perduto..... troppi scrupoli per questi appassionati frequentatori delle Assise; ma, del resto, meglio così. Il dott. Natali potrà in questo modo essere licenziato più presto. Per oggi abbiamo finito, l'udienza è rinviata a martedì, alle ore 10 precise.

Fuori la folla è veramente straboccherole; le adiacenze del Palazzo di Giustizia sono fitte d'una folla enorme. Come di solito, le donne sono in assoluta maggioranza.

CINI.

L'istruttoria del processo Nasi

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

La riunione della sezione d'accusa del processo Nasi avverrà ai primi d'aprile e non in questi giorni, com'era stato annunciato, perchè il consigliere Menichini, incaricato della relazione, è occupato in altri processi civili. D'altra parte, il ritardo è reso necessario anche pel fatto che non tutti gli imputati hanno presentato le loro Memorie defensionali. Solo gli avvocati Aguglia, Alessa e Vecchini hanno presentato la Memoria in favore del comm. Ocsaglio.

La visita dei matricolini a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20:

Oggi giunsero, per la tradizionale visita dei matricolini, gli studenti delle Università di Catania e di Messina, accolti calorosamente dai nostri studenti, che li accompagnarono all'Università, dove vi fu una bicchierata.

Raccapricciante suicidio di un negoziante.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 21:

Il signor Gioacchino Cesare, d'anni 43, notissimo negoziante di granaglie e di farine, ammogliato da poco tempo, ieri sera, dopo di essersi trattenuto allegramente con alcuni amici, rincasava tranquillamente. Ma durante la notte colpito improvvisamente da esaltazione mentale, svegliò la moglie, e vestitosi le salutò dicendole che andava a suicidarsi. La moglie riuscì a trattenerlo fino alle prime ore del mattino, ma poi vedendo che il marito insisteva nell'idea di volersi uccidere, scese a precipizio le scale e uscì in istrada per chiamare aiuto. Ma in questo frattempo il Gioacchino, salito sul tetto della casa, dall'altezza di un quarto piano, si gettava sul lastricato della via sfracellandosi orribilmente a mezzo metro distante dai piedi della moglie.

Il misterioso delitto di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 14:

Pochi sono finora i particolari conosciuti sull'assassinio della mondana Norina Farecchi, da Mantova, scoperto ieri nel pomeriggio. Il delitto fu commesso verso le ore 5, e si hanno forti sospetti sopra uno sconosciuto, che si dice tedesco, che avrebbe accompagnato la Norina a casa dopo la mezzanotte. La morta ha riportate due ferite di pugnale all'orecchio.

Il delitto ha qui impressionato moltissimo, perchè è il terzo che avviene in poco tempo nel mondo della suburra.

Ferito mortalmente dall'amante.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,25:

Stamane, all'angolo di via Cappella Vecchia, che mette in una delle più popolari strade, fu trovato giacente a terra, mortalmente ferito, il giovane Giuseppe Morelli. Questi, ad una guardia accorsa, disse: «La Nunziatina mi ha ucciso!»

L'Annunziatina Esposito era sua amante. Ella abbandonò il marito, Alfredo Dalzino, per seguire il Morelli, il quale aveva preso l'abitudine di maltrattarla. I litigi aumentavano di giorno in giorno, e stamane li riaccesero per la strada. L'Annunziatina vibrò al giovane una tremenda coltellata. Il Morelli è in pericolo di vita.

La morte d'uno dei psichiatri della principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,30:

Il dottor Garnier, uno dei periti scelti per esaminare lo stato mentale della principessa Luisa di Coburgo, è morto ieri.

Dimostrazioni contro un generale a Limoges

Ci telegrafano da Limoges, 18, ore 12:

Dimostrazioni avvennero ieri sera dinanzi alla casa del generale Tournier. Un centinaio di persone chiese le dimissioni del generale Tournier. I dimostranti poscia hanno spezzato i vetri di alcune tipografie.

La giornata di 8 ore pei minatori inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 17,30:

La Camera dei comuni ha approvato in seconda lettura, con voti 161 contro 132, il *bill* che stabilisce la giornata di lavoro di otto ore per gli operai al disotto dei diciotto anni lavoranti nelle miniere.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Pozzi Giovanni, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Chieti (sezione di Ancona).

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti militari sono nominati capi-musica con la destinazione per ciascuno indicata: Janniello, sergente musicante nel 58.o regg. fanteria, destinato al 57.o fanteria; Ocanneo, furiere nel 94.o fanteria, destinato al 12.o id.; Rosa, sergente nel 12.o id., destinato al 31.o id.; Basile, sergente nel 44.o id., destinato all'89.o id.; Peretti, soldato in congedo illimitato, destinato al 14.o fanteria.

Cattaneo Roberto, capitano nel 78.o fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Valle Luigi, capitano nel 7.o id., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Sisti Guido, capitano nel 94.o id., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi — Mangani, capitano in aspettativa speciale a Spoleto, è richiamato in servizio presso il 52.o fanteria dal 1.o febbraio 1905 — De Luca, capitano in aspettativa speciale a Palermo, è richiamato in servizio presso il 24.o id. a datare dal 14 febbraio 1905 — Palmieri Guido, tenente nel 91.o id., è collocato in aspettativa speciale per motivi di famiglia per un anno — Taiano, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 12.o fanteria dal 18 febbraio 1905 — Drago, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 30.o id. dal 2 febbraio 1905 e con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 — Pio Amerigo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Catania, è richiamato in servizio presso l'84.o id. dal 18 febbraio 1905 — Cavalieri Federico, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, è richiamato in servizio presso l'82.o id. dal 16 febbraio 1905 — Mancini, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Castelfranco Veneto (Treviso), è richiamato in servizio presso il 68.o id. dal 18 febbraio 1905.

Palesciano Vincenzo, tenente-colonnello nel 26.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Tartara Giovanni, capitano nel 36.o id., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Ferrari Urbano, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 7.o bersaglieri dal 2 febbraio 1905 e con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 — Bergoni Vittorio, capitano in aspettativa speciale a Castel Arquato (Piacenza), è richiamato in servizio presso il 69.o fanteria dal 2 febbraio 1905 e con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 — Rossetti Ottorino, capitano in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso il 12.o bersaglieri dal 2 febbraio 1905 e con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 — Barsi Giuseppe, capitano in aspettativa a Lucca, è richiamato in servizio presso il 17.o fanteria dal 21 febbraio 1905 — Bellini, capitano in aspettativa a Palermo, è richiamato in servizio presso l'8.o bersaglieri dal 25 febbraio 1905 — Margini Giulio, capitano in aspettativa a Scandiano (Reggio Emilia), è richiamato in servizio presso il 29.o fanteria dal 25 febbraio — Ghisolfi Adolfo, capitano nel 8.o id., e Siracusa Alberto, capitano nel 10.o id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Sanfelice Marino, tenente nell'84.o id., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

Azzi Italo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Suzzara (Mantova), è richiamato in servizio presso il 37.o fanteria dal 28 febbraio 1905 — Leonesi Emilio, tenente-colonnello nel 2. id., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Manetti, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso il 26.o id. dal 1.o marzo 1905 — Mastroeni Giuseppe, capitano in aspettativa a Santa Lucia del Melo (Messina), è richiamato in servizio presso l'84.o id. dal 2 febbraio 1905 con la decorrenza per gli assegni dal 16 marzo 1905.

A Gotti Enrico, capitano in aspettativa speciale per un anno a Roma, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — A Ciolente Alfredo, capitano in aspettativa per un anno a Iesi (Ancona), e a Spagnolo cav. Benedetto, capitano in aspettativa id. a Milano, è prorogata l'aspettativa stessa per altri due anni — Merino Stanislao, capitano nel 10.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Petri, tenente in aspettativa per infermità incontrate per ragione di servizio a Roma, è richiamato in servizio presso il 91.o fanteria — Pes di Villamarina del Campo Enrico, tenente nel 1.o alpini, e Lodi Arturo, tenente nel 87.o fanteria, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Balbi Bartolomeo, tenente in aspettativa per infermità provenienti da servizio a Napoli, è richiamato in servizio presso il 68.o fanteria dal 23 febbraio 1905 — Diana Giovanni, capitano nel 10.o bersaglieri, e Leoncini Adolfo, capitano nel 9.o bersaglieri, sono comandati all'Istituto geografico militare — Fascini Cesare, capitano nel 10.o fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato al detto Istituto — De Tullio Costantino, capitano nel 45.o fanteria, è trasferito all'89.o id. — Ferris Carlo, tenente nel 40.o id., è trasferito al 45.o id. — Bottari Lionello, tenente nel 12.o id., è trasferito al 10.o id. — Romanello Carlo, tenente nell'87.o id., è trasferito all'80.o id. — Romanelli Attilio, tenente nell'11.o bersaglieri, è trasferito al 3.o bersaglieri — Storto Domenico, tenente nell'80.o fanteria, è comandato al Comando di custodia degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Casnati Giulio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia e già in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per 18 mesi a Como, è prorogata l'aspettativa stessa per motivi di famiglia per altri sei mesi dall'11 febbraio 1905 con la perdita dell'anzianità — A Tapparone Canefri Bartolomeo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno dal 18 febbraio 1905 con la perdita dell'anzianità — Bonelli Gino, tenente nel reggimento cavalleggeri Roma (20.o), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Ferro Alessandro, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Conte di Torino, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, ed è nominato ufficiale d'ordinanza onorario della prefata A. R. e destinato al reggimento *Genova cavalleria* (4.o).

ARMA DI ARTIGLIERIA.

A Gibili Nino, capitano in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa di sei mesi — Allasca Ugo, tenente nella prima compagnia operai di artiglieria, è trasferito al 1.o regg. da costa — A Cesano Egidio, tenente in aspettativa a Roma, è prorogata l'aspettativa stessa per quattro mesi — Bellini, tenente nella Brigata di artiglieria da montagna del Veneto, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

ARMA DEL GENIO.

Berra Edoardo, tenente-colonnello al Comando del genio di Spezia, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio della Maddalena — Bonelli Carlo, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Spezia, è trasferito al Comando del genio ivi.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Betti Eugenio, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (magazzino di Torino), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — Robotti Luigi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è esonerato dalla carica di segretario effettivo della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari — Bassi Achille, capitano commissario presso il IX Corpo d'armata, è nominato segretario effettivo della Commissione predetta — Robotti Luigi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito alla sezione del Commissariato di Roma — Gallini Luigi, capitano commissario presso il III Corpo d'armata (sezione di Brescia), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (sezione di Genova) — Campogrande Cesare, tenente commissario presso il VI Corpo d'armata (sezione di Bologna), è trasferito al Commissariato del I Corpo d'armata (magazzino centrale di Torino) — Ceresto Vittorio, tenente commissario presso il V Corpo d'armata (sezione di Verona), è trasferito al Commissariato del XII Corpo d'armata (sezione di Messina).

CORPO CONTABILE.

A Rigotti Vittorio, sottotenente contabile in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — Manconi Luigi, tenente contabile in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno, è richiamato in servizio presso l'Ospedale Militare di Bologna dal 22 gennaio 1905.

CORPO VETERINARIO.

Marino Ota, tenente contabile presso il reggimento lancieri Savoia (4.o), è trasferito al 18.o regg. artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Giordano Giuseppe, sottotenente di complemento nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele* (10.o) del Distretto di Torino, e Ferri, tenente di fanteria, pure del Distretto di Torino — Chaubie, sergente allievo ufficiale nel 4.o regg. genio (Distretto di Torino), è nominato sottotenente di complemento nel 4.o regg. genio ([illegible] di Verona).

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Bavosi, tenente-colonnello del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragioni di età — Baima, maggiore nell'Arma di cavalleria del Distretto di Torino, è collocato a riposo per ragioni di età.

I tenenti De Alessandri, Padovan e Begari sono inscritti nel ruolo degli ufficiali in disponibilità.

ONORIFICENZA.

Venne concessa la medaglia d'argento al valore militare al soldato Scarpari, del 2.o reggimento genio, perchè, interpostosi a sedare una rissa, e sebbene ferito di coltello, trattenne i rissanti fino a quando sopraggiunti gli agenti della forza pubblica li arrestarono.

Le grandiose feste inaugurali del Sempione.

(Nostra corrispondenza).

Iselle, 18.

In conseguenza dello sciopero, come sapete, le feste inaugurali della galleria del Sempione sono state rinviate a tempo indeterminato. Ora un comunicato dell'Impresa fissa definitivamente il 2 aprile, e stabilisce una serie di festeggiamenti grandiosi, di cui eccovi il programma:

Alle feste parteciperanno il Ministero ed il Sottosegretariato di Stato dei lavori pubblici e, quasi sicuramente, il Duca di Genova in rappresentanza del Re.

Sarà pure invitato il prefetto della provincia di Novara, le rappresentanze militari, la Direzione della Mediterranea, e cioè i commendatori Bisdego ed Oliva e qualcun altro, il vescovo di Novara, ecc.: in totale gli invitati saranno un'ottantina circa, solo dell'Italia.

Il gruppo, con treno speciale, questi partiranno tutti da Domodossola il 29 marzo di mattina, lungo la nuova linea Domodossola-Iselle, fino ad Iselle.

Qui avrà luogo un grande ricevimento, proprio all'ingresso della galleria: tutti i convenuti si recheranno fino alla porta in ferro, attualmente e fino a quell'istante chiusa.

In quell'istante stesso, all'altro versante si troveranno tutte le rappresentanze ufficiali svizzere, gli invitati, ecc.

Si aprirà la porta solennemente, quindi avrà luogo la celebrazione di una Messa grande su un altare improvvisato, detta dal vescovo di Sion.

Sono invitati alla grande cerimonia altresì il Presidente della Confederazione Svizzera e molte altre notabilità.

Dopo la Messa avrà luogo ad Iselle la colazione offerta dall'Impresa a tutte le rappresentanze.

Quindi tutti a Briga, per via della grande nuova galleria, dove, a sera, avrà luogo un grande banchetto offerto agli invitati sempre dall'Impresa.

Il 29 ad Iselle gran festa operaia; Messa solenne del vescovo di Novara in suffragio dei morti sul lavoro.

A tutti sarà offerta una refezione e verranno offerte medaglie commemorative.

A sera fuochi e illuminazione.

Anche un Comitato, composto dei sindaci dell'Ossola, sta lavorando per organizzare festeggiamenti speciali.

Un appello del metropolita al popolo russo

Pietroburgo, 18, ore 20,20.

Il *Novoje Fremja* pubblica un eloquente appello del metropolita di Pietroburgo al popolo russo, esortandolo a desistere dai disordini e dalla rivolta, mentre che i soldati soccombono in sanguinose battaglie.

Un membro del Senato sarà incaricato di studiare i mezzi di rimediare alla situazione a Baku. Questa missione sarà affidata al senatore Kousminski.

Quando partiranno per l'Italia i Sovrani di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,30:

L'Imperatrice di Germania, accompagnata da due suoi figli, arriverà a Genova il 24 corrente per imbarcarsi per Taormina.

L'Imperatore partirà il 23 corrente da Amburgo per recarsi per mare, per la via di Gibilterra, a Napoli, dove arriverà probabilmente il 5 aprile.

Il nuovo incaricato d'affari italiano ad Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Adis-Abeba, 18, ore 20:

E' giunto l'incaricato d'affari d'Italia Livio Cortesi ed ha assunto la reggenza della Legazione in sostituzione del capitano Colli di Felizzano, che è indi partito per l'Italia.

Roosevelt per l'aumento della flotta.

Il ministro Hay colpito da malore.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 20:

Roosevelt ha preconizzato nuovamente l'aumento del numero delle corazzate, come garanzia della pace. Ha espresso il rammarico che il Congresso non abbia votato i crediti per le grandi manovre. Conclude che il paese non abbandonerà il canale di Panama, nè le isole dell'Oceano, ed è una ragione questa, dice Roosevelt, di aumentare le nostre forze.

— Il segretario di Stato Hay è stato colpito da malore mentre si imbarcava sopra un battello a vapore.

Una città presa dagli arabi.

Ci telegrafano da Aden, 18, ore 20:

Gli arabi attaccarono la città Sana, che si suppone abbia una guarnigione di 5000 uomini, i quali rifiutarono di accettare le condizioni della resa offerte dal governatore. Si dice che ora la città sia presa.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

La formazione del battaglione volontari ciclisti ed automobilisti.

La presidenza effettiva del Comitato direttivo del battaglione volontari ciclisti ed automobilisti di Torino fu affidata al senatore Biscaretti di Ruffia conte Roberto; la vice-presidenza ai signori Durelli avvocato cav. uff. Giovanni, Roriani ing. cav. Alfredo e Negro avv. Giovanni.

E' presidente onorario il nostro sindaco senatore Secondo Frola; vice-presidente onorario il senatore prof. Angelo Mosso; segretario l'avv. Vittorio Roma.

Domani, 20, il Comitato direttivo si radunerà nei locali del Tiro a segno nazionale al Martinetto, ove ha la sua sede il battaglione, e in detta riunione si stabilirà il giorno in cui avranno principio le istruzioni dei volontari.

Il numero degli iscritti è tale da assicurare la formazione di un forte battaglione.

Le iscrizioni si ricevono presso il Tiro a segno nazionale.

Il «match» di «foot-ball» «Juventus» contro «Milan Club»

Al Velodromo Umberto I oggi la prima squadra della Juventus si batterà colla prima del Milan Foot-Ball and Cricket Club. Gli *sportsmen* torinesi ricordano senza dubbio l'interesse e l'emozione che suscitarono gli incontri, tra queste due squadre, avvenuti negli anni addietro, e che furono sempre di esito incerto, dopo lunghe partite accanitissime. La squadra del Milan Club non giuoca più a Torino dal 1901.

YACHTING.

Le regate internazionali di Nizza

La Coppa del Re Edoardo.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 20:

Alle gare per la Coppa del re Edoardo VII (6.a e 7.a serie) hanno preso parte i due yachts italiani *Magdalen* e *Caprice*. Si disputarono tre prove. Nella prima giunse primo *Caprice*; nella seconda *Magdalen*; nella terza (decisiva) *Caprice*.

ATLETICA.

Un Concorso triennale di atletica e lotta.

Ci scrivono da Milano, 18:

La Federazione Atletica Italiana ha deciso di indire un concorso triennale di atletica e di lotta tra i federati, da tenersi in Milano nella prima quindicina di maggio, coi seguenti premi donati dal presidente onorario e da un consigliere: Coppa in argento per l'atletica; Corona artistica in bronzo per la lotta.

Detti premi saranno assegnati a quella Società o Club che con un gruppo di cinque concorrenti per l'atletica e di tre per la lotta sarà classificata prima per tre volte.

Verrà emanato in seguito il relativo programma.

Chi volesse schiarimenti potrà rivolgersi alla sede della F. A. I. in Milano.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Verona.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 20:

Oggi allo Stand di Porta Vittoria segue il tiro al piccione. Numerose iscrizioni; gare animate.

Nel *Tiro di prova* i due premi furono divisi fra Cavallini, di Molinella, Vaccari Alfredo, di Verona, e Vaccari Giuseppe, di Modena.

Nel *Tiro grazioso (Gara Verona)* il primo premio, di L. 500, ed il secondo, di L. 200, furono divisi fra Busetto, di Padova, e Marzoncini, di Verona. Il terzo di L. 100, toccò a Cavallini e il quarto a Venigo, di Treviso.

Arti e Scienze

Eleonora Duse a Sarah Bernhardt.

Quando fu annunziato che la nostra grande attrice avrebbe recitato a Parigi, al teatro dell'Oeuvre (che, nonostante le sue nobili imprese d'arte, è, in linea commerciale, un teatro secondario), Sarah Bernhardt le offrì di ospitarla, come nel 1897, al proprio teatro: forse con ciò la Bernhardt intendeva cancellare la triste impressione che aveva destato lo strano e deplorevole giudizio che sull'arte di Eleonora Duse aveva pubblicato in un capitolo delle sue Memorie, stampate nello *Strand Magazine*. Eleonora Duse, che non aveva protestato contro quell'ingiusto attacco, ha ora risposto alla Bernhardt una nobilissima e serena lettera, in cui le dà, con tutta cortesia, meritata lezione di schiettezza.

«*Pas d'oubli dans mon cœur.* Eccovi il mio primo pensiero di profonda riconoscenza che vi scrivo nella prima ora dopo il mio arrivo a Parigi. La vostra ospitalità non l'ho mai dimenticata, nè mai la scorderò. Altra volta voi faceste di tutto per essere, verso di me, grande e buona. Voi mi avevate allora abituata a una dolce intimità che era divenuta da parte mia una tenerezza rispettosa e profonda.

«Ahimè! perchè dunque oggi, signora, il mio cuore non trova più la via del vostro? Qual è l'attitudine che un'anima retta, riconoscente e degna deve serbare? Io non posso ignorare, oggi, il giudizio che voi avete espresso sulla mia arte — io non posso nè ignorarlo, nè ammetterlo, nè dimenticarlo, giacchè non si può dimenticare ciò che fa vibrare in noi la più feconda delle nostre forze. Ma..... il ricordo del vostro giudizio d'arte non deve farmi dimenticare la vostra passata bontà, giacchè ogni *ora ha il suo valore nella vita*, ed io amo in questo momento ricordarmi quella in cui voi siete stata verso di me perfetta e buona.

«Allora, che fare?

«Io vi ripeto ancora, signora, queste parole affettuose: *Pas d'oubli dans mon cœur*. Io conservo il ricordo di una cosa e la memoria dell'altra.

«Vogliate dunque, ve ne prego, ricordarvi, alla vostra volta, la mia ammirazione senza limiti e la mia riconoscenza senza fine.

«ELEONORA DUSE.»

Teatro Carignano.

E' annunziata dalla Compagnia siciliana del cav. Giovanni Grasso una novità che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana. S'intitola *Feudalismo* ed è un dramma in tre atti ridotto dallo spagnuolo da C. Campagna.

Oggi in matinée si ripete il nuovo bozzetto di E. Faina: *Rusidda*, e si rappresenta la bella commedia di C. Rizzotto: *I mafiusi*. Nella recita serale terza replica della *Figlia di Iorio*.

Concerto di beneficenza.

Giovedì prossimo, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya avrà luogo un concerto, al quale interverranno le principesse Letizia, Elena d'Aosta ed Isabella di Genova. Eccone il programma:

1. *a)* Tirindelli: *Chanson plaintive*; *b)* Gocard: *Berceuse*. — Violino (sig.na Maria Luisa Bosi) e pianoforte (sig.a Emilia Bosi Tedeschi).
2. Cordara: *Pater* (dalla *Tentazione di Gesù*). — Tenore: Signor Facciolo.
3. *a)* Tedeschi: *Al Ruscello* (Studi di concerto); *b)* Tedeschi: *Pattuglia spagnuola* (Arpa sola). — Arpa: Prof. cav. L. M. Tedeschi.
4. Boito: *Nenia di Margherita (Mefistofele)*. — Soprano: Sig.na Iginia Minazzoli; piano: Sig.a Palmira Longhi Dall'Olio.
5. Servais: Fantasia di concerto per violoncello e piano. — Violoncello: Prof. cav. Tancredi Forneris; piano: Sig.na Beatrice Murray.
6. Gounod: *Meditazione sul primo Preludio di Bach*. — Violino: Sig.na Maria Luisa Bosi; violoncello: Prof. cav. Tancredi Forneris; arpa: Prof. cav. L. M. Tedeschi.
7. Massenet: *Sogno (Manon)*. — Tenore: Signor N. Facciolo.
8. Gabriel Marie: *Tzigane*. — Violoncello: Professore cav. T. Forneris; arpa: Prof. cav. L. M. Tedeschi.
9. Leoncavallo: *Ballata di Nedda (Pagliacci)*. — Soprano: Sig.na Iginia Minazzoli; piano: Sig.na Palmira Longhi Dall'Olio.
10. Tedeschi: *Elegia* (a richiesta). — Violoncello ed arpa.

I biglietti si possono acquistare da tutte le signore del Comitato, dalla segreteria sig.a Marianna Tedeschi-Dulour (via Bonafous, 7) e dalla Libreria del Sacro Cuore (via Garibaldi, 18).

La sala svedese all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Stoccolma, 18, ore 14,30:

Oggi vennero spediti di qui gli oggetti destinati all'arredamento ed alla decorazione della sala svedese nell'Esposizione di Venezia, espressamente eseguiti da Ditte industriali e artistiche di Stoccolma, su disegni dell'architetto Ferdinand Boberg. Le opere d'arte, partite contemporaneamente, appartengono ad una eletta schiera di artisti: il Fjaestad manda degli acconti, il Larsson un'intera collezione dei suoi mirabili acquarelli e quadri ad olio, il Liljefors tele di animali, il celebre Anders Zorn una raccolta di pitture, sculture ed acqueforti. La scultura è inoltre rappresentata da opere dell'Eriksson e del Milles.

REATI E PENE

Il processo Modugno

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale).

Perugia, 18, ore 18,15.

PRIMA DELL'UDIENZA.

Fin dalle ore prime della mattinata una folla grandissima è andata addensandosi dinanzi all'aula della Corte d'Assise, che è sita nello storico palazzo di Giustizia in piazza Garibaldi. Un manipolo di carabinieri trattiene a stento i curiosi che attendono l'arrivo del carro cellulare donde deve scendere il detenuto.

Il carro arriva alle 8,40. Il Modugno voleva una vettura particolare, ma l'Autorità gliela negò. Egli scende, mentre la folla silenziosa lo osserva, dal carro cellulare; appare disinvolto. Veste un abito bleu, tiene il cappello duro; ha la barba intera. E' alto e snello. Modugno entra tra la doppia fila dei carabinieri ergendo fieramente il capo.

L'aula, piccola, fu adattata alla circostanza mercè una galleria in legno alzatasi nel fondo. Qui sono collocati i posti riservati.

Il presidente Tanganello, che presiedette anche il processo Ferri-Bottolo, dà energiche disposizioni, incurante delle lamentele, in ispecie dei giornalisti, stipati in un piccolo spazio.

Il luogo destinato al pubblico comune si riempie subito. E' sfoggiata grandissima forza: vi sono guardie, carabinieri e mezza compagnia di fanteria. Alle ore 9 i posti riservati si affollano di cappellini eleganti. I difensori sono tutti presenti, capitanati dall'on. Mazza.

GIURATI CHE CHIEDONO DI ESSERE ESONERATI.

Alle 9,30 si procede all'appello dei giurati. Ne manca uno dei 37 citati, e ciò produce un altro ritardo. Ancora non si vede nessun avvocato della Parte civile. Alle ore 9,35 entra l'imputato; porta guanti neri e saluta i suoi avvocati. Entra subito la Corte.

Il *presidente* chiede: «Voi siete Vito Modugno?»

«Sissignore» risponde con voce forte l'accusato.

Intanto cominciano da parte dei giurati domande di esclusione: uno chiede di essere esentato per sordità; un altro per catarro cronico; un consigliere provinciale per non privare dei suoi lumi il Consiglio; il maestro elementare Pedoni, di Città di Castello, presenta una lettera del sindaco del paese che scongiura il presidente a dispensarlo da giurato onde evitare la chiusura delle scuole, essendo anche l'altro maestro di Città di Castello giurato a Piacenza. Sono in tutto nove giurati che domandano di essere dispensati.

La Corte si ritira. Durante questo tempo Modugno fissa tristemente il presidente.

IL MODUGNO CHIACCHIERA.

Mentre si attende la Corte, odo i commenti animati che si fanno nella sala. Si attendeva di vedere nel Modugno un tipo truce, sanguinario, e si nota invece che egli ha la fisonomia simpatica e lo sguardo dolce. I difensori si affollano attorno alla gabbia, ed il Modugno discorre concitatamente cogli onorevoli Mariotti e Mazza ed altri. Egli racconta il suo viaggio disagiato nel carro cellulare, entro cui soffriva orribilmente. L'avv. Angeloni presenta al Modugno l'antropologo Bruno Franchi. Il Modugno si dice dispiacente di dover conoscerlo in quella condizione e spera di poterlo conoscere tra breve in condizioni diverse. «Nessuno — dice il Modugno — mi disse mai di aver io il tipo criminale. Solo ora mi si dà tale definizione. Ella, che sull'*Avanti!* avrà certo scritto contro di me, potrà ricredersi assistendo al processo. Non ho da lamentarmi altro che da 26 mesi soffro, attendendo questo giorno. Io non invoco pietà; voglio solamente dai giudici che mi giudichino.»

Modugno ciò dicendo si mostra commosso.

Alle ore 10,15 rientra la Corte, che condanna il giurato Zanetti a 200 lire di multa e concede l'esclusione solamente a tre giurati.

LA COSTITUZIONE DEL GIURI'.

Alle ore 10,45 si sgombra l'aula e si procede alla costituzione dei Giurì. Sono giurati due medici, un notaio, due consiglieri comunali, un ingegnere, un maestro. Gli altri sono tutti possidenti. Si comincia il processo alle ore 11,30.

Interrogato l'accusato, questi risponde di chiamarsi Vito Modugno di Domenico, di avere 33 anni, di essere nativo di Bitonto ed abitante a Bari, vedovo con una bambina.

Quindi si rinvia il processo alle ore 14.

Terminata la lettura, il *cancelliere* legge la sentenza della Cassazione che, ad istanza della difesa, rinviava per legittima suspicione il processo a Perugia.

Si legge quindi la sentenza della sezione di accusa, poscia il *presidente* spiega il fatto di cui è accusato.

Durante tutto questo tempo il Modugno ascolta attentissimo colle gambe l'una sull'altra.

Il Modugno, quando il presidente dice che la Consina scriveva sempre la data ed il mese con lettere minuscole, scuote il capo.

L'avv. *Mazza* interrompe.

Il *presidente* esclama: «Sappiamo! E' inutile che la difesa interrompa. Discuterà poi.»

Il presidente continua riassumendo l'atto d'accusa, e dicendo che Modugno andò in Cina a scopo di lucro, lasciando la moglie in stato interessante presso i parenti.

LA LETTURA DELL'ATTO D'ACCUSA.

Al riprendersi della seduta la tribuna è anche più affollata di signore. Modugno racconta che si fece venire la colazione dal *Restaurant degli Artisti* e conversa con alcuni avvocati.

Alle ore 14,10 entra la Corte. Il cancelliere legge l'atto d'accusa. Esso comincia narrando del colpo d'arma da fuoco che fu udito la mattina del 29 dicembre, notando che solo Vito Modugno e suo padre videro sul letto la pistola Mauser. L'atto d'accusa, pur ritenendo che nei primi istanti si ritenne vera l'ipotesi di suicidio, aggiunge che tosto sorsero gravi indizi, ritenendosi che il marito avesse ucciso la moglie.

L'atto d'accusa riassume quindi le perizie calligrafiche; accenna all'accusa fatta al Modugno d'aver inoculato alla moglie una grave infezione, alle infamie che avrebbe commesso il tenente in Cina ed alla seduzione avvenuta a Bitonto di una giovanetta.

Terminato il riassunto, il presidente rinvia il processo alle ore 10 di martedì.

Si crede che la seduta sarà emozionantissima a causa dell'interrogatorio.

L'assolutoria di una infanticida.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Un grave processo si discuteva ieri davanti a questa Corte d'Assise contro certa Ferrero Maria, d'anni 30, da Mondovì Piazza, accusata di avere nel settembre ultimo scorso soffocata mentre ancora era in vita una bambina da lei data poco prima a frutto di illegittimi amori con certo Bianchi Innocenzo.

Dietro una anonima denunzia, l'Autorità giudiziaria di Mondovì infatti, addì 30 settembre u. s., procedeva all'arresto del Bianchi e della Ferrero: costoro negarono recisamente il fatto, solo ammettendo la Ferrero di avere abortito.

In processo d'istruttoria il Bianchi veniva rimesso in libertà, perchè non si era raggiunta la prova che avesse avuto parte nel fatto, mentre la Ferrero fu rinviata al giudizio dei giurati, sotto imputazione di infanticidio.

All'udienza costei disse di aver seppellito il neonato senza rincorrersi se fosse nato vivo o morto.

Ma i periti indotti dal Pubblico Ministero, dottori Ingegnatti e Meriggio di Mondovì, poterono stabilire con certezza quasi assoluta che l'asfissia riscontrata nel cadavere era stata procurata dalla Ferrero, e non avvenuta accidentalmente.

Contro le risultanze di questa perizia la Difesa, rappresentata dagli avvocati Bartolomeo Bertero e Luigi Maccari di Torino, opponeva la dotta parola di uno dei più distinti ginecologi della vostra città, il prof. dott. Giovanni Condio, il quale con una brillante ed acuta analisi sostenne non essere sicure le conclusioni dei pe-

...ci d'accusa, potendosi avere il dubbio che il neonato fosse stato dalla Ferrero sepolto quando già era cadavere.

Su questi dubbi la Difesa, combattendo vigorosamente la domanda di condanna sostenuta dal Pubblico Ministero, chiedeva ai giurati un verdetto assolutorio.

I giurati, dopo breve deliberazione, assolvevano all'unanimità la giovane Ferrero.

Il verdetto fu vivamente applaudito da una enorme folla, che aveva preso grande interesse allo svolgimento della causa.

Presidente: cav. Gabutti; P. M.: cav. Trabucchi; difensori: avvocati Bertero e Maccari, di Torino.

La condanna dei tre ladri che sparsero l'allarme in Bari.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 20,30:

Stamane al Tribunale Penale fu trattata una causa per direttissima a carico dei tre individui arrestati giovedì sera, imputati di avere a scopo di furto allarmata la cittadinanza, annunziando l'avvicinarsi d'una nuova alluvione. Il trasporto dei detenuti dalle carceri al Tribunale fu fatto tra cordoni di carabinieri e guardie, che mantenevano a stento la folla, che voleva linciare gli imputati.

L'aula è gremita di pubblico; gli avvocati tutti si rifiutano di difendere gli accusati.

Il Tribunale ha condannato Raffaele Saladino e Cioce Pietro ad anni 8 e mesi 6 di reclusione e anni 3 di sorveglianza; e Prasinco Luigi ad anni 6 di reclusione.

La folla accolse la sentenza con commenti, ritenendo piccola la pena in confronto di quanto i colpevoli fecero accadere giovedì.

Questi, durante il trasporto al carcere, vennero fatti segno di atti ostili dalla folla, che è ancora intenzionata di fare giustizia sommaria degli imputati.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana.

L'avv. Francesco Serazzi nel 44.o anniversario della perdita del suo zio e benefattore cav. avv. Guglielmo Serazzi offre L. 100 — Dal Comitato del pranzo dato al neo-cavaliere Ferdinando Gatta, direttore della Ferriera di Battigliera d'Alba, L. 40 — C. M., per un voto, L. 10 — S. M., L. 10 — A. S., per grazia ricevuta, L. 10 — R. P., per una povera morta, L. 10 — A. B., per la famiglia più bisognosa, L. 10 — G. M., nell'anniversario dell'adorato babbo, L. 5 — Olivero Eufrosina, in memoria del caro nonno, L. 5 — E. M., in memoria di un caro estinto, L. 5 — F. D. B., da Mongrando, L. 5 — M. S., L. 5 — M. M., L. 5 — L. C. 22, residuo di una sottoscrizione L. 5 — N. N. L. 3 — Borgogno Michele, da San Bartolomeo, L. 5 — C. L., L. 3 — N. B. L. 2 — N. N. in ringraziamento e suffragio, L. 2 — F. G. e famiglia, per anniversario della morte di un loro caro, L. 2 — G. K., per una preghiera a Sant'Antonio, L. 2 — N. N., L. 2 — G. A. M., invocando la salute per una cara persona, pel N. 5201, L. 2 — E. B., per guarigione di persona cara, L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio, (sua settimanale offerta) pel pane di Sant'Antonio, pel N. 5202, L. 1 — M. G. L., L. 0 50 — E. G., pel N. 5203, L. 0 50. — Totale L. 234.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 110 soccorsi per L. 286 50; di cui due da L. 10, otto da L. 5, uno da L. 3 50, quarantacinque da L. 3, trentatre da L. 2, ventuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 73 a famiglie con bambini, 26 a vecchi e vecchie, 4 a disoccupati, 6 a vedove e 1 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5304. — Una povera donna in strettissime condizioni chiede aiuto.

5305. — Altra donna senza mezzi e con numerosa famiglia, abbisognevole di soccorso.

5306. — Altra donna con numerosa prole in tenera età, priva del necessario.

5307. — Altra donna, col marito da tempo infermo e con figli, nella più squallida miseria.

5308. — Altra povera donna abbandonata dal marito e malaticcia in tristissime condizioni.

Risultato del Banco di beneficenza delle 22 Opere Pie.

Dal colonnello Romano, presidente del Comitato generale, riceviamo: «Molte contrarietà rendevano perplesso il Comitato generale se dovesse in quest'anno allestire il tradizionale banco di beneficenza, non ultima la concessione dell'intera piazza Carlo Alberto al Circolo Eusdio. Ma potevasi abbandonare un'opera benefica che ha vita da oltre 35 anni e che ha complessivamente contribuito alla beneficenza torinese per circa L. 600,000?

«E mercè la costanza ed il buon volere il banco ebbe anche quest'anno splendido risultato, e tutto progredì col massimo ordine. Vi contribuirono le carie Opere pie, i magnifici regali della Famiglia Reale, dei Reali Principi, dei patroni e patronesse, del Municipio, del noto pittore sig. G. Ferrandi, del dott. cav. Rossi, della Società, il cui nome non corrisponde alle qualità morali ed al carattere buono dei suoi generosi membri, e della Ditta Bocina. Ai generosi donatori rendiamo grazie, come all'Opera pia di San Paolo, alle Autorità locali, alla Questura, al Municipio, al Corpo delle guardie municipali, alla stampa, al ragioniere Genta, editore di cartoline artistiche, e che per molti anni volle serbare l'incognito, alla Cartiera Italiana, alla Ditta Ferrero, alle Ditte Bianchi e Serazzi Milano, che fece larga distribuzione di caramelle, alla Borsale di Torino, al conte Balbo Bertone Di Sambuy, che fece la generosa offerta di L. 100, al conte Rignon che, come ogni anno, offrì la cospicua somma di L. 300, a due incogniti che offersero L. 60, ai signori vincitori dei premi speciali che diedero le seguenti oblazioni: cav. Carlo Cattaneo L. 30, sig. Bonvengio Pescarolo L. 25, signor Carlevero L. 25, sig.a ved. Fassella L. 20, signor Lessona L. 15, signora Rina Riccardi L. 10, signor Albertazzi L. 10, sig.a F. Fortina L. 2. Totale L. 157.

«Grazie infinite anche al rag. Curioni, che offrì gratuitamente il locale per raccogliere i doni, alla Società L'Esercito, alla Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, che fece una generosa offerta che per ragioni di tempo non fu potuto accettare; ai signori tapezzieri, al rag. Achille Perrone, alle personale, al commendatore Denis, all'ing. cav. Secondelli, al sig. Chiappetti, al cav. Franco. A loro devesi in massima l'esito del Banco, a loro perciò la riconoscenza e la gratitudine di tanti beneficati.

Scuola Popolare universitaria.

Con la prossima settimana sarà aperto un nuovo periodo di lezioni col seguente programma:

Scuola Vanchiglia (via Bonivo, 19). — Lunedì: *Alimentazione* (Maiocco) — Martedì: *Soccorsi d'urgenza* (Chiò) — Mercoledì: *Esercitazioni di aritmetica e geometria* (Michelini) — Giovedì: *Algebra* (Tessari) — Venerdì: *Imposte e loro effetti* (Foscoglio) — Sabato: *Computisteria* (Galvani).

Scuola Borgo Dora (via Galvani, 7). — Lunedì: *Igiene* (Viterbi) — Martedì: *Alimentazione* (Maiocco) — Mercoledì: *Computisteria* (Galvani) — Giovedì: *Esercitazioni di aritmetica e geometria* (Michelini) — Venerdì: *Algebra* (Villanova) — Sabato: *Vita sociale* (Ambrosini).

La tassa d'iscrizione di lire una, pagata questo primo anno scolastico, dà diritto a frequentare tutti i corsi di quest'anno e dell'anno scolastico 1905-1906 e ad ottenere la tessera per l'imprestito dei libri.

— Domenica, 26 corrente, alle ore 15, nella sede centrale, via Po, 18, lo studente Romolo Rete terrà la conferenza: *La donna nel diritto e nella società*.

— Il Comitato studentesco dei festeggiamenti per il quinto centenario dell'Ateneo ha concesso alla Scuola un sussidio di 200 lire; altre 200 furono date complessivamente dai ministri Rava e Majorana.

Esami teorico-pratici per la professione di avvocato.

Gli esami teorico-pratici e orali nel distretto di questa Corte d'Appello, e nella prima sessione del corrente anno 1905, agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati per i giorni 12 e 13 aprile p. v., in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 12 aprile, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 13, nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredandola dei prescritti documenti (via San Domenico, 13), entro il giorno 5 aprile p. v.

Esami per i segretari comunali.

Negli esami tenutisi il 23 gennaio furono dichiarati idonei all'ufficio di segretario comunale i seguenti candidati, disposti per ordine di merito:

Gay avv. Alessandro di Giovanni; Salomano geometra Oreste di Michele; Scovolo avv. Mario fu Antonio; Napoli avv. Cesare fu Gio. Batt.; Busca avvocato Mario di Giacomo; Perotti geometra Giacomo di Giacomo; Scapino avv. Carlo di Giovanni; Uberti avv. Giuseppe di Michele; Vasserotto Antonio di Chiaffredo, licenziato liceale; Ghia avv. Ferruccio, di Giuseppe; Salsi Davide Andrea di Domenico, maestro elementare superiore; Tarrone avv. Annibale fu Domenico; Agostini avv. Ottavio di Francesco; Massano geom. Gio. Batt. fu Giovanni; Damonte avv. Cesare di Luigi; Gallo avv. Carlo di Giulio; Baldi avv. Prospero fu Eligio; Foa avv. Lorenzo di Matteo; Garizio Michele di Michele, maestro elementare superiore; Ghirardi geometra Giovanni fu Filippo; Appendini notaio Bartolomeo fu Emanuele; Ghirardi rag. Ernesto fu Filippo; Valente avv. Giuseppe di Michele; Catozzo geometra Salvatore fu Andrea; Dogliani Angelo di Ferruccio, licenziato liceale; Ferrando Eugenio di Giuseppe, maestro elementare superiore; Converso geometra Giuseppe di Pietro; Morinodo geometra Pio di Michele; Ferrari avv. Severino di Francesco; Fenoi Ettore di Cesare, licenziato liceale; Malano avv. Giovanni fu Giovanni; Marcer notaio Leopoldo di Alessio; Colombo Piovetto Gio. Batt. di Gius., licenziato liceale; Abbate geometra Michele fu Ernesto.

Ancora del *deficit* nella Cassa del Valentino.

Un altro arresto.

Continuano le indagini intorno al «deficit» riscontrato nella cassa della scuola del Valentino.

Il delicato compito è stato dal questore affidato ad un distinto funzionario, il cav. Alinoy, commissario della sezione di San Salvario. In causa però dell'assenza del comm. Reycend, direttore della scuola, il quale subito dopo la triste scoperta si è recato a Roma per conferire col Ministero, l'inchiesta non può procedere molto sollecitamente.

Tuttavia, in base ai risultati delle indagini finora compiute, il cav. Alinoy ha creduto prudenziale trattenere in arresto altre due persone, le quali sembra che abbiano dato mano al defunto segretario-economo cav. Beltrone a compiere i fatti delittuosi che si sono scoperti. Tra i quali fatti si sospetta siano compresi anche delle falsificazioni nei registri delle promozioni, a beneficio di allievi che avevano fatto cattiva prova agli esami.

Quale possa essere la responsabilità penale incontrata dai nuovi arrestati, lo si ignora, poichè allo stato attuale delle ricerche l'Autorità mantiene un riserbo assoluto.

***

Dopo un lungo interrogatorio, una delle persone trattenute in arresto venne rilasciata in libertà, non essendo risultata fondata la sua responsabilità penale. Venne trattenuto invece in arresto e inviato alle Nuove l'altro, che è un bidello della Scuola del Valentino. Costui era l'uomo di assoluta fiducia del cav. Beltrone, ed a quanto sembra era al corrente di tutti gli affari che trattava il defunto.

Nel momento dell'arresto il bidello fu trovato in possesso di un *carnet* pieno di note appartenente al cav. Beltrone. Non sappiamo l'importanza che possa avere questa circostanza nei fatti, ma certo è che il possesso di questo libro che apparteneva al defunto è apparso per sè stesso anormale.

In un altro *carnet* poi l'arrestato teneva nota dei suoi guadagni annui. Ebbene, da queste note appare che egli incassava annualmente dalle 3500 alle 4000 lire! Gran parte di quelli proventi sono giustificati nelle annotazioni: «per esami L.... per lavoro L....»

Naturalmente gli furono chieste spiegazioni di queste misteriose cifre, ma il bidello si limitò a rispondere che molto ha ricevuto che non gli fosse dovuto!

Questa risposta non è apparsa sufficiente; e fu allora che nacque il sospetto che i lauti incassi per esami e per lauree avessero origine da delittuosi maneggi per agevolare indebitamente agli allievi il conseguimento del diploma di promozione e di laurea.

Se questi sospetti siano fondati lo si vedrà dalle future ricerche, che verranno sollecitate dal ritorno, già telegraficamente annunziato, del direttore della Scuola, comm. Reycend.

Trattasi di suicidio?

Ieri mattina la lavandaia Germanetti Giuseppa rinvenne sulla destra del Po, in regione Pilonetto, una sottana, una mantellina, un cappello da donna guarnito con fiori viola ed altri indumenti femminili.

La Germanetti raccolse la roba e la consegnò alla Questura.

Nel pomeriggio gli indumenti vennero riconosciuti come appartenenti alla giovane sarta diciassettenne Avanzi Luigia, figlia di un impiegato.

Il riconoscimento avvenne a mezzo di un fratello della giovane, recatosi appositamente in Questura.

L'Avanzi mancava da casa dall'altra sera. I suoi parenti, impressionati nel non vederla ritornare nell'ora consueta, iniziarono delle ricerche, che però non diedero alcun risultato. Però da queste ricerche sono venuti a loro conoscenza alcuni fatti che essi ignoravano; e cioè che la giovane Luigia aveva una relazione amorosa con un sergente, il quale era ritornato appunto in questi giorni a Torino dopo una breve assenza.

Questi venne interrogato, ma rispose che dopo il suo ritorno non aveva veduto l'innamorata, e perciò nulla sapeva della sua scomparsa.

Rimane ora a sapere se la giovane si è realmente gettata nel Po, come l'abbandono degli indumenti sulla riva del fiume farebbe credere; oppure se tale abbandono non è stato che uno stratagemma per poter liberarsi da ogni ricerca della famiglia.

Un fatto consimile, ad esempio, è avvenuto nella nostra stessa città non più tardi di un mese fa. Anche allora erano stati trovati abbandonati degli indumenti femminili, e per alcuni giorni si credette che la giovane che li aveva abbandonati si fosse uccisa; invece venne ritrovata improvvisamente mentre faceva una passeggiata in tranvia!

Noi auguriamo che una eguale sorpresa possa essere serbata anche alla povera famiglia Avanzi, la quale è stata così improvvisamente gettata nel dolore. Dolore tanto più penoso inquantochè è caduto su di essa proprio come un colpo di fulmine inatteso.

Nessun indizio infatti i parenti hanno avuto che nella mente della giovane si fossero maturati pensieri di fuga o di suicidio.

Ancora nella sera precedente la giovane era stata condotta dai parenti in una riunione danzante, ove pareva si fosse divertita con la spensieratezza propria della sua età; e nessuno avrebbe immaginato che nella sua piccola anima covasse la brutta sorpresa di una scomparsa.

L'arresto dei sei giovani del Patronato dei corrigendi.

Veniamo informati che i sei giovani fuggitivi furono ripresi nelle vicinanze di Beinasco dai carabinieri di quella stazione.

Sotto la scorta dell'Arma essi vennero ricondotti nell'Istituto.

Caduta da una tranvia.

Una certa Gennaro Maria, diciottenne, cameriera presso la famiglia Giamonte, abitante in via Bertola, fu condotta dalle guardie municipali all'Ospedale Mauriziano, perchè cadde da una tranvia in piazza d'Armi, riportando una commozione viscerale. Fu ricoverata in stato di collasso.

Le imprudenze dei ragazzi.

Venerdì il ragazzo Negro Antonio, d'anni 10, essendo salito sul parapetto della passerella in ferro posta sulla Dora, in corrispondenza della via Cosia, cadde nell'acqua, profonda in quel punto 80 centimetri all'incirca e poco rapida. Certo Borione Angelo gli porse una scala a piuoli, mercè la quale il ragazzo potè risalire sul ponte senza aver riportato alcun male. Egli venne poscia accompagnato a casa da una guardia municipale.

I ladri.

Il signor Gualco Alessandro, negoziante in burro in via Venti Settembre, N. 65, denunziò che in ora imprecisata della notte fra il 15 ed il 16 corrente, ignoti ladri penetrarono con false chiavi nella sua bottega e vi rubarono L. 65 che si trovavano nel cassetto del banco.

— Ignoti ladri forzarono venerdì l'uscio dell'abitazione del panattiere Sartatrice Guido, al N. 116 dello stradale di Lanzo, e vi rubarono varii effetti di vestiario per l'importo di L. 50.

Un po' di statistica demografica e sanitaria.

Secondo i dati raccolti dagli Uffici municipali, nello scorso febbraio immigrarono nella nostra città 771 persone, 534 emigrarono.

Nell'ultima decade dello stesso mese le nascite furono 160, i morti 172, di cui 85 maschi, 87 femmine. In questa decade morirono 15 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso. Circa le cause di morte le cifre sono le seguenti: polmonite e broncopolmonite 27; malattie dell'apparato circolatorio 27; tubercolosi polmonare 14; malattie dell'apparato digerente 13; malattie del sistema nervoso 22; malattie costituzionali 23; influenza 7.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reale Accademia d'Agricoltura di Torino. — Oggi, 19 corr., alle ore 9,30, presso l'Orto sperimentale (via Valperga Caluso, 35), quarta lezione del Corso popolare di frutticoltura, col tema: *Nozioni di morfologia vegetale applicate alla frutticoltura*. Relatore il dottore Alberto Novelli.

Audax Italiano. — Oggi, 19 corrente, verrà effettuata la gita d'apertura della stagione sportiva con meta ai Laghi d'Avigliana. Partenza alle ore 14 dalla sede presso l'Audax-Club, Moto-Velodromo Umberto I.

Società Reduci dalle patrie battaglie ed ex-Garibaldini (via Accademia Albertina, N. 35). — Oggi, 19 corrente, ore 14,30, comizio assemblea generale.

Stato Civile di Torino

18 marzo 1905.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Avietti Roberto con Audino Claudina — Carretto Pietro con Rissone Carolina — Vitale Giuseppe con Garda Cesira.

MORTI: Menoglia Francesco, d'anni 55, di San Martino Canavese, fonditore, via Cellini, 33.

Buscaglione Antonio, id. 68, di Torino, verniciatore, via Biella, 24.

Aliberti Teresa, id. 62, di Piobesi Torinese, suora, corso Vittorio Emanuele, 63.

Alesia Orsola n. Ricardino, id. 56, di Savigliano, massaia, via Napione, 24.

Sala Giuseppe, id. 71, di Crescentino, contadino, strada Santa Margherita, 138.

Michelangelo Giuseppe, id. 78, di Torino, decoratore.

Boria Caterina, id. 22, di Mondovì, contadina.

Boggio Adolfo, id. 27, di Chiavazza, muratore.

Arrighini Giuseppe, id. 36, di San Zenone al Lambro, guardia daziaria.

Dettoni Costantino, id. 58, di Pino Torinese, muratore.

Bresso Antonio, id. 74, di Vercelengo, negoziante.

Fanelli Mosè, id. 72, di Casalvieri, agiato.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 4 domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Masseria Giacomo, capo-stazione, con Bianchi Emilia.
Massia dott. Pietro, prof., con Bidelli Eugenia.
Arduino Luigi, elettr., con Fogliati Marcellina.
Bajma Domenico, muratore, con Pellazza Agnese.
Scapino Guido, parrucch., con Martini Albertina.
Letilli Luigi, calzolaio, con Parola Ermelinda, sarta.
Serrantino Ant., viagg. comm., con Galetta Severina.
Sacco Federico, ricevitore postale, con Giacone Anna ved. Croce.
Savio Crispino, conciatore, con Dertone Ester.
Jahn Massimiliano, fibraio, con Anderis Angela.
Narbona Pietro, add. Mun., con Masoero Luigia.
Lagagno Luigi, com., con Chiodo Caterina Maria.
Falchero Francesco, bracc., con Zanni Angela, oper.
Ferro Giovanni, cont., con Gribaudo Maddalena, tess.
Caggioli Gilberto, tip., con Ferrero Liberina.
Milla Giov., add. Arr., con Prato Anna, commessa.
Bertola Emilio, tintore, con Golzio Delfina, sigaraia.
Gereppo Anacleto, macellaio, con Harlat Vittoria ved. Cordero, levatrice.
Nicolino Giuseppe, commerc., con Levi Iasa.
Farocori Carlo, farmacista, con Torrielli Elisabetta.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I russi accetteranno battaglia nell'aperta pianura.

Pietroburgo, 18.

La *Rowa* ha da Schantafu: «Il combattimento delle retroguardie continua quasi senza interruzione. Colonne di fanteria e cavalleria giapponese si avanzano a ovest della ferrovia a considerevole distanza, dirigendosi al nord, per togliere le vie ai russi. I russi, malgrado le fatiche, oppongono al nemico una ferma resistenza.

«Credesi che, avendo abbandonato Tieling, ove arrischiavano di essere aggirati, i russi accetteranno il combattimento più lungi, in pianura. Le perdite precise subite nella battaglia di Mukden sono ancora sconosciute. Ammonteranno a circa ottantamila uomini, compresi quelli scomparsi.»

L'ultimo rapporto di Kuropatkine.

Pietroburgo, 18, ore 20,50.

Kuropatkine telegrafa, in data 16: «La retroguardia russa diede ieri un combattimento sopra una strada presso il villaggio di Palizonan, al sud di Tieling. I russi indietreggiarono fino alla posizione del Liao e presso Koalinsa, senza essere inseguiti dal nemico. Continuarono la loro marcia il 16 marzo. I konghusi occuparono Fakoulin.»

Un altro telegramma di Kuropatkine a Linievitch annunzia la trasmissione del comando alla data del 17 marzo.

20,000 russi prigionieri a Tieling?

Tokio, 18.

Corre voce, ma non è confermato, che 20 mila russi sono stati fatti prigionieri a Tieling.

La Banca Russo-Cinese avrebbe perduto 2 milioni a Mukden.

Pietroburgo, 18, ore 20,50.

Si è fatta corrore la voce che la Banca russo-cinese avrebbe perduto due milioni in lingotti di argento nello sgombero da Mukden. Nei circoli ufficiali non si sa nulla di questa notizia.

Un prestito giapponese in Germania

Francoforte sul Meno, 18, ore 21.

Mandano da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte* che negoziati, per un prestito giapponese in Germania, sono in procinto di essere conchiusi. Questo prestito sarebbe del 5 per cento.

L'inchiesta sulla cannonata contro il Palazzo d'Inverno.

Condanna d'ufficiali.

Pietroburgo, 18.

L'inchiesta fatta sull'incidente avvenuto durante la benedizione delle acque della Neva, 19 gennaio, ha provato definitivamente l'assenza di intenzioni criminose. Il Consiglio di guerra ha condannato il capitano Davidoff a 18 mesi, il tenente Chizeff a 17, ed il sottotenente Roth a 16 mesi di arresti in fortezza; il tenente-colonnello Polodoff è stato assolto.

Le avventure della Missione francese al Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 21,30.

Sei o sette mesi or sono, in seguito all'accordo franco-inglese pel Marocco, la questione dell'impero sceriffiano entrò in uno stadio acuto, ed i giornali nazionalisti in special modo spingevano il Governo ad esercitare a Fez quell'energica azione, che era divenuta possibile per il forte partito coloniale francese, che aveva a capo Etienne, ora ministro dell'interno. Allora si ritenne che si dovesse incominciare col mandare nel Marocco una missione scientifica, la quale percorresse i paesi che la diplomazia aveva sottomesso all'influenza della Francia, e che questa missione, tornata in patria, recasse tutti i ragguagli, necessari per una futura azione.

Ricorderete forse che allora il *Figaro* a quest'uopo aprì una sottoscrizione, che fruttò in pochi giorni circa 150,000 franchi. L'uomo scelto a dirigere questa missione fu il capitano Segonzac, che tre viaggi già aveva fatto nel Marocco e conosceva perfettamente l'arabo.

Il *Figaro* pubblicò anzi che il Segonzac avrebbe percorso quei paesi al seguito di un *mufti* o sacerdote mussulmano, travestito egli stesso da arabo, come già una volta aveva fatto!

Avrebbe così potuto vedere senza destare sospetti, e perchè i sospetti non avessero a sorgere per questa rivelazione, continuava il *Figaro* dicendo che il Segonzac non sarebbe partito con l'esploratore Gentil e gli altri che lo dovevano accompagnare se non dopo un semestre circa.

Partì invece quasi subito senza che i giornali ne facessero parola, nè altrimenti di lui più si occupassero.

Ora un telegramma da Teneriffa, in data di ieri annunzia che, tradito fra Ilor e Mest dallo sceicco Mohamed Ben Tobio, il Segonzac era stato catturato.

Il telegramma è d'un certo Zenagui, indigeno di Tlemcen, che era ultimamente professore di lingue orientali a Parigi, e che il Segonzac aveva seco condotto come interprete.

E' per ora difficile stabilire se il caso del Segonzac sia molto grave; in ogni modo, il Comitato del Marocco decise di dirigersi al Ministero degli esteri, perchè si adoperi ad ottenere la liberazione del capitano.

Ma la regione di Dras, ove accadde l'incidente, sfugge quasi del tutto all'autorità del Makhzen. La popolazione v'è divisa in piccole comunità indipendenti, dominata ciascuna da una specie di signore feudale.

L'influenza che si potrà esercitare per la liberazione del capitano è piuttosto di carattere religioso.

Frattanto il Segonzac ha già in questi ultimi tempi inviato in Francia il suo taccuino di viaggio, le sue osservazioni astronomiche, le collezioni botaniche e geologiche. I risultati della sua bella esplorazione sono quindi fin d'ora salvati.

La missione aveva esplorato un altipiano che costituiva la sola località ancora ignorata del Marocco. Segonzac era accompagnato da due *chorfa*, che gli servivano da protettori, ma nei quali egli non aveva che una mediocre fiducia. Nondimeno, era stato perfettamente ricevuto presso quei barberi, ove era passato da un capo religioso all'altro, da essi accompagnato fino al limite del territorio in cui si esercita la loro influenza. Stava quindi per essere compiuta la parte più penosa del suo viaggio, quando venne tradito da uno dei due *chorfa* che l'accompagnavano.

Il Segonzac aveva preso seco, oltre l'interprete, il De Flotte, autore della bella carta del Marocco, il Gentil, professore di geologia ad Algeri, e Bulita, professore di barbero nella medesima città.

Erano costoro separati da lui giungendo al Marocco per lavorare, ciascuno per conto suo. Si trovano ora in sicurezza sia a Marakech, sia nei dintorni.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Lo sciopero dei contadini è ormai ridotto a San Germano Vercellese.

A Pezzana, Salasco e Sali agricoltori e scioperanti vennero ad un accordo. In quest'ultimo Comune i contadini ottennero una mercede di lire 1 75 per il mese di marzo e di lire 2 25 per il mese di aprile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,3; ore 15: 733,4; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,0 Minima + 6,9

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18:	+ 12,9
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 4,8

20 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 24, tramonta alle ore 18, minuti 40.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17:	+ 16,0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 2,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.3	10.1	coperto	Pietroburgo	-4.4
Milano	17.0	4.4	1/2 cop.	Odessa	0.7
Brescia	15.3	5.4	sereno	Amburgo	5.5
Venezia	14.1	6.7	3/4 cop.	Vienna	5.4
Bologna	14.0	6.0	1/2 cop.	Trieste	8.4
Ancona	11.4	7.6	sereno	Madrid	7.6
Livorno	18.7	7.8	1/4 cop.	Alessandria	14.0
Firenze	17.3	6.8	coperto	Parigi	8.0
Roma	16.0	7.2	1/4 cop.	Nizza	6.4
Bari	18.0	9.5	sereno	Ginevra	2.8
Napoli	18.3	9.0	»	Costantin.li	6.7
Palermo	18.6	9.0	1/4 cop.	Malta	13.2
Messina	17.8	12.8	»	Tunisi	—
Cagliari	17.0	8.0	sereno		

Borsa di Torino.

18 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 95.
Cons. del matt. in c. 104 85.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 [illegible].

Az. Soc. Banc. italiana — C. d. m. in l. 546 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 2 1/2	»	25 19	— »	25 21
Germania 3	»	123 02 1/2	— »	123 12 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 85.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	1140 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	509 —	— —
B. Comm.	846 —	846 —	C.F.S.P. 4 1/2	518 50	— —
	845 50	— —	C.F.R. Nap.	508 —	— —
Cred. Ital.	583 —	— —	C.F.R. It. 4 0/0	510 —	— —
Bancaria	336 —	335 —	C. Cavour	301 —	— —
Gas Italiana	402 50	403 —	Ferr. V. E.	393 —	— —
Italo	200 —	195 —	Ferr. Sarde C.	375 50	— —
	129 —	137 50	Ferr. It. 3 0/0	361 50	— —
Rochet	36 —	36 50	Ferr. Merid.	368 75	— —
Rapid	148 —	147 —	F. Sic. 4 0/0	500 —	— —
	144 —	150 —	F. Sec. Sarde	515 50	— —
Züst	400 —	401 —	Medit. 4 0/0	509 —	— —
	403 —	— —	C. Roma 4 0/0	511 50	— —
Man. pellami	308 —	307 —	Tr. T. 4 1/2	509 50	— —
Fiat	675 —	670 —			
	668 —	677 —			

CRONACA DELLA BORSA — 18 marzo.

L'animazione non fa difetto per i titoli prediletti della speculazione: la Fiat è sempre la beniamina, aperta a 668 dopo molti stiracchiamenti; persistendo le domande, sali gradatamente fino a 685; la Rapid, largamente trattata sul prezzo di 146, migliorò a 149; Itala resistente da 200 a 198; la Züst con buoni compratori da 400 a 403; Rochet calmo sul 36. Fra i titoli bancari attiva la Comit sul 846 1/2 e la Bancaria Italiana sul 336; Ferroviari affatto abbandonati; Rendita nominale sul 104 90.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 marzo — Ore 15,30.

La settimana chiude meno peggio di quanto potesse presumersi. I titoli in voga dimostrano oggi una fermezza speciale; anche la Rapid, che in questi ultimi giorni subì una sensibile scossa, era meglio apprezzata; la Fiat, imperturbabile, trovava largo denaro a 685; l'Itala meno calda, ma facilmente assorbita sotto il 200; l'Ansaldi domandata da 416 a 418. Anche i titoli bancari erano meglio tenuti, in ispecie la Comit, che, aperta a 845 50, terminò a 847; Ferroviari e Rendita intrattati. Se nulla sopravviene a perturbare i mercati, è probabile che nella settimana prossima, oltre gli Automobili, si facciano pure vivi i titoli che furono da parecchi giorni trascurati.

Azioni Banca d'Italia 1140.
» Banca Commerciale 845 1/2, 847.
» Bancaria 336, 336 1/2.
» Rapid 152 1/2, 154 1/2.
» Fiat 685.
» Züst 405.
» Ansaldi 416, 418.
» Cinematografo 55.
» Itala 158.
» Rochet 36.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	— —	104 75	104 77 1/2	— —
» » f. c.	— —	104 85	104 92 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» » f. c.	— —	102 77 1/2	102 75 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1147 50	1148 —	— —
» Banca Comm.	— —	846 —	846 —	— —
» Credito Ital.	— —	583 —	585 —	— —
» Meridionali	— —	703 —	708 —	— —
» Mediterranee	— —	428 —	428 —	— —
» Rubattino	— —	420 —	419 —	— —
» Terni	— —	1680 —	1685 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 75
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	91 1/2
Obbligazioni Lombarde	380 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 85
Banca di Parigi	1301 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 65
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	91 35
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	107 50
Credito Fondiario	1400 —

Suez	4470 —
Lotti Turchi	150 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	79 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	68 67
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	86 20
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	675 25	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	91 50	Rend. Austr. (argento)	100 20
S. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	100 20
Austriache	667 75	Union Bank	566 —
S. Austro-Ungarica	1663 —	Rend. Austr. in oro	120 —
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0	98 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 60	S. Fondi Banca	467 30
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 44 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russe (contanti)	214 —
Rend. Turca 4 0/0	90 80		

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/8	Russo	71 1/2
Rendita italiana	103 3/4	Uruguay	68 —
Argento fino	26	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Portoghese	66		
Turco nuovo	87	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo 1903	90		
Giapponese	86		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100.
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 95.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 18 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (1000 fin).
Buenos Ayres, 18 (aggio). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 8 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 18. — Argento pence 25 3/4 (26,83) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 99 50.
Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 marzo 1905.

Torino	25	30	18	21	33
Bari	83	26	51	60	50
Firenze	44	42	29	26	8
Milano	73	49	81	8	79
Napoli	21	17	6	16	54
Roma	52	30	65	10	40
Palermo	73	38	82	24	64
Venezia	67	72	51	9	65

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 15: *Rusidda; I mafiusi* — Ore 20,45: *La figlia di Jorio* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *I pellegrini de Marostega; L'internato*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggesi), ore 15,30 e 20,45: *Saturnino Farandola e le sue meravigliose avventure* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Cumberti), ore ore 15,30 e 20,45: *La tam; La cà d' tuti* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15 e ore 20,30: *Gianduja arma d'oro*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 16: *I delitti d'un angelo* — Ore 20,30: *Champignol suo malgrado* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I figli ed i parenti del compianto

Lorenzo Masante

ringraziano e sono riconoscenti agli amici, Istituti, Società e tutte le persone che intervennero alla mesta cerimonia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 18 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	390 —
» Ferr. Romane 3 0/0	372 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 5 0/0	530 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 50	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 3 0/0	390 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	490 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	140 —
» » » 3 0/0	466 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882	375 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 50
» serie C 2ª em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	503 50
» città Roma 3 75 0/0	515 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	69 —
Banca d'Italia	1147 50	» Eridania di Genova	1695 —
» Comm. It. Mil.	844 50	» An. Molini Alta It.	400 —
Credito Italiano	603 —	» Raffinerie Ferraresi	275 —
Soc. Banc. Italiana	209 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	116 —	Soc. Cartiera Italiana	570 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	483 —
Banca di Torino (st.)	69 —	» Manif. lane Borgos.	487 —
Società Banc. e Industriale Torinese	150 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	135 —
Società Ferr. Merid.	731 50	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Sicule	695 —	» Incisione S. Teodosio	80 —
» » Mantova-Modena	610 —	» An. Poll. e Calzat.	305 —
» » Biella	243 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	485 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	493 —
» » » (2ª em.)	488 —	Ferrovie Meridionali	360 75
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	318 50
» Florio e Rubattino	471 —	» Sarde, serie A	356 —
» Torinese Tramways		» » » B	360 —
» Ferr. economiche	155 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Rom. Tramw-Omn.	270 —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		e Ferr. economiche	518 —
Società Italiana Gas	483 50	Officine di Savigliano	500 —
» Consum. Gas-Luce	150 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	493 —
» Ferriere Italiane	182 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» An. Offic. già Ansaldo	348 —	Prest. Prov. Alessand.	485 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	280 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	695 —	» C. Torino 1868	516 50
» Sider. di Savona	400 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	160 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	529 —
» Fabbr. It. d'automob.	673 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	517 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	509 50
Società Acqua potabile di Torino	440 —	» Banca d'It. 4 1/2 (st.)	— —
» Con. Imm. Agricole	295 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	501 —

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 18 marzo 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	45 44	43 42	40 41	— —
11/13	45 44	41 42	40 41	— —
12/14	45 44	41 42	40 41	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	48 50	— —	— —	— —
20/22	48 49	47 48	46 47	— —
22/24	48 49	47 48	46 47	— —
24/26	48 49	46 48	46 46	— —
26/30	48 49	46 48	46 46	— —
30/34	47 48	46 48	45 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . da L. 3.75 a L. 10 —
» reali . . . » » 3.50 » » 3.75
Incrociati (chinesi) . . . » » 3.50 » » 3.75
» (giapponesi) . . . » » 3.50 » » 3.80

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . » L. 4.55 a L. 4.60

Prezzi praticati.

Organzino 18/19 di marca L. 44.50.
Organzino 18/19 extra L. 45.50.
Bozzoli gialli reali L. 3.60.
Bozzoli incrociati chinesi L. 3.60.

Mercato dei cereali di Torino
del 18 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 75 — Granoni da 16 25 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 00 a 19 00 — Avene da 19 50 a 19 75 — Avena nostrana grigia da 19 50 a 20 00 — Segale da 19 10 a 19 60 — Riso mercantile da 20 50 a 23 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca B, comune da 33 00 a 34 00 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 26 00 a 26 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Foraggi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. 130 a 175 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 150 — Erba medica extrafina da 150 a 155 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggengo italiano garantito da 40 a 60 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 45.

Bestiame.

CARRU' 16 marzo 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 50 a 8 00 — Vacche da 5 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 00 a 8 00 — Pecore e capre da 5 00 a 6 50.

FOSSANO, 16 marzo 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 05.
Carne di vitello al chilo L. 1 45 — Id. di bue 1 31.

MONCALIERI, 17 marzo 1905.

Sanati al Mg. da L. 9 65 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 15 — Id. 2ª qual. da 7 25 a 7 50 — Buoi 1ª qua. da 7 15 a 7 40 — Id. 2ª da 6 95 a 7 05 — Moggee da 5 85 a 6 10 — Tori da 5 75 a 6 50 — Vacche da 4 25 a 5 10 — Maiali da 8 20 a 10 50 — Montoni da 5 85 a 6 75 — Agnelli da 9 30 a 10 00.

RACCONIGI, 17 marzo 1905.

Prezzi della carne dal 19 al 25 marzo: Vitello di 1ª qual. al chil. L. 1 45 — Id. 2ª qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 20 — Moggie e giovenche 0 87 — Vacca 0 75.

Cereali.

BRA, 17 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 04 10 — Meliga 13 08 85 — Segala 15 07 14.

FOSSANO, 16 marzo 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 50 — Segala 13 85 — Meliga 15 24 — Miglio 13 70 — Formentone 16 40.

NOVARA, 16 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 26 00 a 26 50 — Avena da 19 00 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 120 1/2 da 15 00 a 16 00 — Segale da 15 50 a 17 40.

MONCALIERI, 17 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Meliga da 15 25 a 15 40.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 17 marzo 1905.

Farine 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. 2ª q. 0 38 — Paste 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

FOSSANO, 16 marzo 1905.

Riso all'ettolitro L. 27 75.
Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 34 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 53 — Id. di mezza semola 0 44 — Id. ordin. 0 35.

NOVARA, 16 marzo 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 28 00 a 30 00; ranghino id. da 27 00 a 28 50; giapponese id. da 26 00 a 27 25 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 50; ranghino id. da 18 50 a 19 50; giapponese id. 18 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 27 00 a 29 00 — Mezzagrana id. da 17 00 a 19 00 — Pistino id. da 17 00 a 17 50.

RACCONIGI, 17 marzo 1905.

Prezzi del pane dal 19 al 25 marzo: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino accedente il peso di un chilogramma 0 36 — Casalingo 0 32.

Foraggi.

BRA, 17 marzo 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 95 — Paglia 0 60.

FOSSANO, 16 marzo 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 67 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

MONCALIERI, 17 marzo 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 65 a 1 00 — Ricetta da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e verdura.

CARRU' 16 marzo 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 17 70 — Fave 13 00 — Patate al miria 0 65 — Castagne secche 2 67.

FOSSANO, 16 marzo 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 50 — Fave 13 00 — Castagne secche al miria 2 15 — Patate 0 65.

NOVARA, 16 marzo 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 23 25 a 25 00 — Fagiuoli dell'occhio da 24 00 a 26 00.

RACCONIGI, 17 marzo 1905.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 05 — Castagne secche da 2 00 a 2 25.

Legna e carbone.

BRA, 17 marzo 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

RACCONIGI, 17 marzo 1905.

Legna forte al miria L. 0 33 — Id. dolce 0 18.

Pollame, uova e burro.

BRA, 17 marzo 1905.

Burro al chilogr. L. 3 00 — Uova alla dozzina 0 70.

CARRU' 16 marzo 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina 0 65.

FOSSANO, 16 marzo 1905.

Burro al chilogramma L. 2 60 — Uova alla dozz. 0 75.

MONCALIERI, 17 marzo 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 80 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 8 00 — Anitre da 2 00 a 3 25.
Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

RACCONIGI, 17 marzo 1905.

Burro 1ª qual. al chilogramma L. 2 60 — Id. 2ª q. 2 50 — Uova alla dozzina da 0 72 a 0 75.

Vino.

CARRU' 16 marzo 1905.

Vino dolcetto 1ª qualità all'ettolitro L. 18 00 — Id. 2ª qualità 12 00.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Virano Pietro, rappresentante di commercio in Torino, abitante in corso Casale, 44. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Postremo Felcini; prima adunanza 30 corrente, ore 14,30; verifica crediti 17 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 aprile.
— Su istanza di Galessi Maria, negoziante merceria a Gassino Torinese, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Vaudetti Cesare e [illegible] il piccolo fallimento al pretore di Gassino. Passivo dichiarato L. 4041 26.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Venne sciolta la società in nome collettivo avente per oggetto il commercio di fiaschi, tele e cotoni, costituita in Torino fra i signori Craviolo Pietro ed Orione Secondino con atto privato 16 gennaio 1904. La società si consolida nel signor Pietro Craviolo con tutte le attività e passività dell'cessata Ditta.

— Con scrittura privata 25 corrente i signori cavalier Vincenzo ed Angelo fratelli Aventi fu Gennaro, quali unici comproprietari della Ditta fratelli Amerio di Graziano, in liquidazione, corrente in Matthi, nominarono a liquidatore della loro Ditta il signor Bartolomeo Bosero, ragioniere liquidatore, in surrogazione dell'Ernesto Borrali, con tutti i poteri di legge.

— Con scrittura in data 18 febbraio 1905, venne ammesso a far parte della Società in accomandita semplice Delbecchi e C., corrente in Torino, a far tempo dalla data della scrittura stessa, il signor Paolo Cavalchini che apportò alla Società il capitale di L. 25,000, restando semplice socio accomandante.

— Con atto in data 16 corrente il signor Jocelyn Soubeyran fu Francesco rinunciò al mandato conferitogli dal signor Foroo Telesforo fu Giovanni con rogito Torretta cav. Carlo, 18 gennaio 1905. Coll'atto stesso il signor Foroo Telesforo nominò suo mandatario speciale il signor Francesco Visconti di Massia per rappresentarlo in Torino nelle operazioni seguenti, inerenti al suo commercio: vendere merci, esigere qualunque credito in capitale e accessori, darne quitanza, ritirare vaglia, gruppi, pacchi postali, valori assicurati, lettere raccomandate dalle regie poste, dalle ferrovie e da ogni altro pubblico e privato ufficio di spedizione, ritirare ed esigere assegni o vaglia cambiari della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, e da ogni altro Istituto di credito di Torino, facendo in ordine a quanto sopra nell'interesse del mandante quanto farebbe il mandante stesso.

NOVARA.

Cresa Mossa. — Venne sciolta la Società Ghiglia G. e figlio, corrente in Croce Mosso, per l'esercizio da falegnameria, costituita da Ghiglia Giovanni e figlio Luigi, nominando quest'ultimo liquidatore con tutti i poteri di legge.

Trasaia. — Fra il signor Giovanni e Giuseppe fratelli Terassi di Giovanni, e Pirino Giovanni fu Luigi, tutti e domiciliati a Trecate, si è costituita una Società in nome collettivo. La Società ha per oggetto la compera e la vendita all'ingrosso di tessuti di lana e cotone e correrà sotto la ragione sociale «Giovanni e Giuseppe fratelli Terassi e C.» con sede in Trecate.

Il capitale sociale è fissato in lire quindicimila (L. 15,000), che i soci conferiscono in denaro in ragione di un terzo per ciascuno.

Il mercato dei metalli.

Il mercato siderurgico americano si mantiene animato ed attivo. I telegrammi da Filadelfia dicono che su quel mercato la domanda continua assai viva e i corsi sembrano fermi. Ecco i corsi per consegna da effettuarsi nei porti dell'Atlantico: Ghisa a moduli N. 2 «Northern foundry» a dollari 17,75, id. «Southern foundry» 16, grigia d'affinaggio 15,25, sbarre raffinate ceste 1,70, lastre d'acciaio ordinarie 1,65, rotaie d'acciaio doll. 28, lingotti d'acciaio 28.

Anche il mercato siderurgico inglese segue una tendenza fermissima. Si comincia a parlare delle possibilità dell'esportazione della ghisa europea, e specialmente di quella di Middlesbro' agli Stati Uniti, ma finora vi ha sempre una differenza di s. circa per tonnellata tra la n. 3 di Middlesbro' e la ghisa americana; perciò è assai dubbio che queste speranze vengano realizzate.

Sulla piazza di Glasgow si fanno i prezzi seguenti: La n. 3 di Middlesbro' Warrants venne pagata da 50s a 50,6, 49,7 1/2 a 50,4 1/2 la tonn. per contanti.

Quotasi: numeri misti warrants a 54s., Ematite warrants 59,6 la tonn. pel contanti, Standard warrants 50 1/4 ad 1 mese e da 50,1 1/2, 50,5 a tre mesi.

Deposito Connal 14,776, superiore del 25 febbraio al 4 marzo 5245 tonn. contro 6539 e dal 1º gennaio 45,880 tonn. contro 47,646 nel 1904. Alti forni di Scozia accesi 85, contro 85 nel 1904 a pari epoca.

A Middlesbro' il mercato della ghisa è più calmo, ma fermo e con maggiori richieste per l'esportazione. Quotasi la n. 3 G M B di qui a 47,3 e 49,6. Ematite numeri misti L. 3 e 3 da 54,6 a 55 la tonn. f. b. qui, non compresi i diritti fluviali.

Per il rame il mercato di Londra si era mostrato piuttosto debole in principio della scorsa ottava in seguito a vendite ribassiste ed a liquidazioni; che ridussero le quotazioni del «Lake copper» da 15 1/8 cents a 14 3/4. Meno sensibile fu il ribasso per lo «Standard». Verso la chiusura della settimana vi fu un miglioramento con relativo aumento di affari. Però le quotazioni finali, in seguito all'intervento della speculazione, segnarono Ls. 66 2/6 per tre mesi e Ls. 66,15 per a cassa».

I telegrammi dei principali mercati dell'estero portano questi prezzi:

A Londra rame G. M. B. cont. Ls. 68,17,6, id. id. tre mesi 66,07,6, id. Best selected a. 72,10,0, id. in fogli 80,00,0, id. elettrolico 71,00,0, id. solfato 20,15,0, stagno contanti 135,10,0, id. tre mesi 134,10,0, piombo inglese cont. 12,12,6, id. spagnuolo cont. 12,07,6, zinco in pani 24,00,0, antimonio 35,100.

A Glasgow ghisa Middlesbrough cont. Sc. 50 1/2.

A Nuova York, rame D. 15,40; stagno 29,50.

Da noi, sulla piazza di Genova il mercato dei metalli è piuttosto animato. Attivissime le domande dei metalli in rottame, di cui scarseggia la quantità di merce pronta.

Rame segnato IG da L. 23 a 24, IX 20 a 30 la altra; antimonio 95; ferro comune 21 a 22, omogeneo 23 a 25; ghisa in pani Engleton 9 a 9,10; Clarence 7,50 a 7,60; lamiere di ferro nere 27 a 28, zincate n. 28, 34 a 35; ottone in fogli ed in barre 200; piombo in pani 35, lavorato 35 a 38; rame raffinato in pani 190, in fogli 220, in barre 225; tubi di ferro neri da acqua e gas 65, zincati da acqua 80; stagno in pani 340, in verghe 350; zinco in pani prima fusione 66, seconda 62, in fogli 75 a 80; bronzo rottame da 145 a 155; ottone id. da 130 a 135; rame id. da 150 a 155; zinco 43 a 50 al quintale.

Lamiere e cerniere di ferro risultando da 10 a 10,50. Ferro rottame da 5,30 a 6 il quintale.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (166)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Una bella madrina e che amerà, ne sono sicuro, la sua figlioccia.

— Sì, offerta con tanta amabile spontaneità.... Io ho accettato, pensando che tu accetteresti volentieri.

— Molto volentieri.... Del resto, tutto ciò che tu fai è ben fatto.

— Va bene.... riditi di me.... Ma dimmi che cosa voleva da te il signor Chaumel.

— Voleva.... Ho una grande e buona notizia da darti.

— Ma parla!.... Mi fai languire.... Perchè non me l'hai data prima!

— Non me ne hai lasciato tempo.....

La guardò con aria gioiosa, ridendo della sua impazienza.

Ella arrossì, e un po' indispettita:

— Non sei gentile — disse.

— Via! Via! Non andare in collera. Ebbene, Regina mia, tu non darai più lezioni di piano.... ed io non avrò più da soffrire vedendoti darle a mio malgrado.

— Ma mi pare che è un piacere per me.... portare un po' più d'agiatezza nella casa.... senza le mie lezioni non potremmo avere due persone di servizio.

— Potremo, d'or innanzi, avere due persone di servizio, anche tre, e tu te ne starai tranquilla a casa tua e faremo risparmi pei nostri figli.

— Non oso domandarti..... forse che....

Una vera ansia si leggeva negli occhi della giovine donna.

— Sì, — disse egli, — fra un mese sarò nominato, non ingegnere delle ferrovie, come speravo, — là è tutto preso pel momento, e, per l'avvenire ci sono competitori temibili, — ma entro, come interessato, con uno stipendio enorme.... sì, enorme, mia cara, nell'amministrazione dei *Grandes Magasins*, ciò che ci permetterà di rimanere a Parigi, in questa casa che ci piace tanto, perchè vi abbiamo avuto i nostri primi giorni di vera felicità.... e perchè i nostri bambini vi possono godere di un'aria buona, presso al bosco.

— Ma è possibile? — domandò Regina — uno stipendio enorme, hai detto?

— Sì; Chaumel s'è occupato dei miei interessi con un ardore da vero amico.... La signora Chaumel, che abbiamo vista oggi, gli aveva annunziato stamane che mi facevano passare primo d'ogni altro aspirante, per, forse, uno troppo giusto.

— Perchè dici così, Giacomo mio!.... Perchè piuttosto ad altri che a te!.... tu hai tanto diritto quanto un altro....

— In quelle cose, amica, non ci sono diritti; tutto è dovuto alle protezioni, al favore, come vedi.... Potevo avere tutti i diritti del mondo, se Chaumel non avesse, per così dire, forzata la mano alla dispensatrice di quei posti, tanto rari quanto invidiati, e sua matrigna, arrischierei di vegetare lungo tempo al Ministero, dove entrai tardi e dove dovrei passare dopo i primi..... Debbo dunque a Chaumel molta riconoscenza.... E' un buon giovane, buono e leale.... Già lo sapevo.... La mia amicizia per lui, nata da incidenti dolorosi, è ancora aumentata, se è possibile.. Lo pregai di venire a pranzo con noi una di queste sere.

— A pranzo con noi! — esclamò Regina. — Eri, tu, il primo a dire che non avresti mai introdotto nessuno nella nostra casa.

— Lui, si può dire che è come nessuno. E non conosce egli il nostro segreto? Sta sicura che non lo svelerà nell'avvenire, come non l'ha svelato nel passato.

— Oh! ne sono sicura: ho fede assoluta nella sua discretezza. Tuttavia, è strano, ciò mi dà un'impressione..... Sarà la prima volta che riceviamo..... e quel giovane, tanto ricco, abituato a vivere nel gran lusso, si contenterà della nostra semplicità?

— Chaumel? E' il giovane più alla buona che io conosca..... Sarà contentissimo. Debbo dirti che ho fissato il giorno di quel pranzo..... e qual ragione avevo per farlo?

— Ma, caro amico, dimmi tutto..... di che temi?

— Di farti dispiacere, semplicemente..... Ho ricevuto, al Ministero — sai che è sempre là che egli me le dirige — una lettera di Tavernier..... ma, questa volta, una lettera datata da Bordeaux, dove è arrivato..... Domani egli sarà a Parigi..... Gl'inviai un telegramma dicendogli che lo aspettiamo a pranzo.

— Hai fatto bene, — esclamò Regina, — vi sarete rivisti, tu e lui, che io sarò felice di vedervi riuniti..... Indovino che è per domani sera che hai invitato il signor Chaumel..... Ebbene, ne sono contenta..... Non è certamente nè l'un nè l'altro di quei due giovani che turberà la nostra felicità..... e, non bisogna essere egoista, voler per sè sola colui che si ama... E' tempo che tu abbia qualche distrazione, Giacomo mio.... Sono proprio felice di quel pranzo...

Fiamma entrava in quel momento un piatto di legumi.

— Figliuola mia, — le disse Regina, — per domani sera dovrai fare qualche cosa di straordinario..... abbiamo invitati a pranzo.

— Due signori che tu hai già veduto, — aggiunse il padrone, — ma dei quali, forse, non ti ricordi. Quando arrivammo a Parigi e che io ero infermo sono venuti sovente.

— Ah! sì..... anche, qualche volta, le belle divise..... come padrone.

E la piccola mora, che parlava con la sua voce armoniosa, tanto bene il francese quanto molte altre donne di servizio bianche, avendo adottato, di tanto in tanto, frasi quasi infantili, aprì, nel suo più largo sorriso, le grosse labbra mostrando sino ai molari i denti bianchi come mandorle.

— Meno male, — disse il signor Labatière, — hai memoria..... Ebbene, li rivedrai domani.

— Avranno le loro belle divise, i signori, padrone?

Giacomo rispose ridendo:

— Questo, non te lo so dire, Fiamma..... ma ritorneranno e le metteranno per te.

Ella aveva posato il piatto sulla tavola. Battendo le mani, come una bambina, replicò:

— Oh! Fiamma sarà contenta..... Padrone era tanto bello nella sua divisa..... tanto bello!

Poi, con la sua voce, divenuta più dolce, più armoniosa, ella soggiunse:

— Padrone, la metteva qualche volta..... a Salt-Louis..... laggiù, nel bel paese che Fiamma non rivedrà più.

— T'ho offerto di ritornarvi — disse il signor Labatière — precisamente quando il capitano Tavernier è partito alla sua volta... perchè è lui che rivedrai domani.....

— Oh! mi ricordo bene..... sì, egli voleva condurmi seco..... Ma no..... dove padrone rimane, Fiamma rimane.

Guardando quindi la signora Labatière, il suo volto, divenuto malinconico, riprese una espressione gioviale.

— E padrona — soggiunse — e padroncini.. mai Fiamma li lascerà.

— Ma se fosse necessario — disse Regina, prendendo la parola, e con tuono serio.

— Mai sarà necessario..... Allora, Fiamma morrebbe.

Giacomo e Regina si guardarono. Sapevano che la mora non esagerava, e, benchè abituati a questi ragionamenti, ne erano sempre commossi.

— Non c'è che una cosa che potrebbe far mentire quella ragazza, — disse Giacomo quindi volta, — ed è se l'amore, che è il medesimo Dio tanto pei negri quanto pei bianchi, volesse scoccare uno dei suoi dardi nel cuore della nostra compagna..... e ancora, non so se la bilancia penderebbe più dalla sua parte.

Il signor Labatière non sapeva di dire tanto il vero, e, senza esserne inquieto, sarebbe stato sorpreso che ella non ne avesse detto nulla, se avesse appreso che da lungo tempo il cuore della fanciulla da lui raccolta sanguinante in un solco di risaia era stato colpito dallo strale micidiale.

Quella sera, Fiamma, più libera, per quanto più rispettosa dei padroni di quel che possa esserlo qualsiasi persona di servizio, conversò a lungo coi suoi. Ella non aveva nulla dimenticato dei suoi ricordi d'infanzia, e parlava della sua famigliare, del banano che l'aveva nutrita quando aveva lasciato il seno materno, come una ragazza bianca avrebbe parlato della sua cascina e del suo campo.

Regina, che non conosceva che per averne sentito raccontare, i costumi africani, e Giacomo, che era vissuto di quella vita, la ascoltavano sempre con piacere, come i bambini prendevano piacere a vederla ballare le bamboula. (*Continua*).



Società Italiana per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di Lit. **7 50** maturante il 1º aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di Ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso	la Cassa della Società	L. 6,74
Bologna	»	id.	» 6,74
Milano	»	il sig. Zaccaria Pisa	» 6,74
Genova	»	la Cassa Generale	» 6,74
Palermo	»	il Banco d'Italia	» 6,74
Ancona	»	id.	» 6,74
Livorno	»	id.	» 6,74
Napoli	»	id.	» 6,74
Torino	»	id.	» 6,74
Roma	»	id.	» 6,74
Venezia	»	id.	» 6,74
Ginevra	»	i signori Bonna e Cº	» 6,74
Basilea	»	la Società anonima De Speyr e Cº	» 6,74
Zurigo	»	la Società di Credito Svizzero	» 6,74
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,74
Berlino	»	la Deutsche Bank	» 6,74
		il sig. Meyer Cohn	» 6,74
Francoforte s/M	»	i signori fratelli Bethmann	» 6,74
		la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank	» 6,74
Vienna	»	lo Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio ed Industria	» 6,74
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e Paesi Bassi Fl. holl.	2,75
Londra	»	i sig.ri Baring Brothers & Cº Lim. Ls.	0, 4, 6 2/3

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna, Ancona in L. 6,15 nette.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che qualora fossero anche possessori di Azioni sociali queste ultime vengono ammesse gratuitamente in deposito libero nelle Casse di questa Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti.

Firenze, 13 marzo 1905.

4460 *La Direzione Generale.*





Società Bancaria Italiana
Società Anonima
Sede Sociale in Milano - Cap. vers. L. 20,000,000
Sedi: *Torino* e *Genova*
Agenzie: *Alessandria*, *Cuneo* e *Pinerolo*.

Dal giorno 14 corr. Marzo è pagabile dalle Casse dell'Istituto il dividendo 1904 in L. 16 per Azione su presentazione della Cedola N. 6.

Torino, 14 Marzo 1905. 4268

La Direzione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(159)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Andatevene! — disse Susanna a bassa voce, — andatevene o chiamo un'infermiera che vi scaccerà.

— Oh! Oh! non vorrete fare scandalo! D'altronde l'ora della visita è passata, e bisogna che me ne vada..... Ma ritornerò domenica.

— Ve lo proibisco..... Del resto avrò qualcuno presso di me che mi proteggerà.

— Ebbene — riprese egli, con finta obbedienza. — Quando sarete meglio disposta a mio riguardo mi avviserete..... Oh! non vi domando subito cose straordinarie..... Scrivetemi due righe ben cortesi presso mia madre..... Sapete dove abita..... E' strano, a proposito, che la signora Beaudoin non venga mai a trovarvi..... debbo salutarla da parte vostra?

Il bel Giulio se ne andò; ma uscendo dall'ospedale, molto arrabbiato, si diceva:

— Credo che posso rinunziarvi..... A meno di un caso, quella biondina mi sfuggirà..... Basta, andiamo a vedere la padrona!

E si recò dalla contessa De Langeville.

— Sapete, — cominciò egli a dire, — ci sono novità. La colomba è all'ospedale.

— Gravemente ammalata? — domandò Silvia.

— Credo!..... Nella fabbrica dove era a lavorare c'era da prevederlo..... Ciò che è certo è che ne avrà per un poco.....

— Davvero? — interrogò la complice del miserabile, sempre sospettosa.

Egli rispose:

— Se non lo credete, andate a vedere.

Ella colse la palla al balzo.

— Ebbene, sì, — disse, — andrò. Non ho ancora veduta la signorina Susanna..... Farò la sua conoscenza!

— Come volete..... Ella è al Lariboisière, sala Santa Marta, N. 42.

— Andrò domani.

— Non è giorno di visita..... Non s'entra che il giovedì e la domenica.

— Troverò mezzo di ottenere un permesso speciale.

— E' affare vostro..... Però non è, forse, molto prudente. La fanciulla vi osserverà, e potrà forse, più tardi, riconoscervi.

— Credete che ella possa uscir presto dall'ospedale?

— Non credo, ma potrebbe darsi..... se ritornasse agli sollanelli è finita!.....

— Voglio rendermi conto coi miei occhi del suo stato.

— Ebbene, non avete che da mescolarvi ai visitatori della domenica..... V'appresserete al letto e potrete assicurarvi che vi ho detto la verità.

— Quando l'avrò veduta vi darò nuovi ordini.

Susanna, vedendo il bel Giulio allontanarsi dal suo letto, aveva tratto un lungo respiro.

Gli sguardi di quell'uomo l'avevano agghiacciata..... E non aveva anch'egli osato calunniare Gastone Tracy?.....

Per ammettere ciò che aveva detto Giulio Mailloche bisognava credere che non ci fosse nulla di sacro al mondo..... Ma ella non voleva crederlo..... No, non voleva credere che Gastone avesse mentito dicendole che non aveva mai amato che lei.

E poi, avrebbe egli voluto morire al suo fianco, se non fosse stato sincero?

A quale scopo il triste personaggio, che era venuto a tormentarla sino al suo letto di dolore, aveva inventata quella inverosimile storia?

Un particolare tuttavia aveva colpita Susanna. Giulio le aveva detto che una donna faceva una parte nel complotto..... Era vero, perchè Giuseppina ne aveva sorpresa una nel momento in cui nascondeva nella sua camera i gioielli che erano stati rubati alla locandiera.

Quella donna era fuggita e non l'avevano più riveduta.

Il nome che ella aveva dato alla signora Desmichel, Margherita Lannois, Susanna non lo conosceva.

Donde veniva quella disgraziata? A qual movente obbediva ella?

Benchè la solfanellaia avesse descritta sommariamente Adele, Susanna aveva l'anima troppo buona per sospettare la sua antica amica.....

Ma supporre, anche dopo le strane rivelazioni di Giulio, che quella enigmatica amica potesse essere in relazione coll'avvocato Tracy era insensato!

Checchè ne fosse, Susanna, benchè molto debole, non volle più rimanere all'ospedale.

L'indomani ella domandò al medico il permesso d'uscire. Questi fece qualche obbiezione, ma ella insistette tanto vivamente, con la sua dolce fermezza, che egli, scrollando le spalle, accordò l'uscita.

Vedendo giungerle Susanna, Giuseppina sobbalzò di stupore.

— Avreste dovuto rimanere ancora quindici giorni, almeno, laggiù — le disse — o domandare d'andare in una casa di convalescenza..... ve lo avrebbero accordato.

— Mi annoiavo troppo — rispose Susanna.

— Ebbene — riprese la sua compagna — vi riposerete, ora, qualche giorno..... Intanto vi cercherò lavoro.

— No, no, — rispose la bambina, — rientrerò in fabbrica..... Sono già passata a parlare alla contromastressa e mi sono intesa con lei.

— Ma è impossibile! — disse Giuseppina — volete dunque uccidervi?

— Al contrario, voglio guadagnarmi da vivere, amica mia.

— E come me, voi contrarrete la terribile malattia, non è vero? la terribile malattia che mi consuma?..... Ne avete già avuto l'avvertimento..... Ricordatevi il ritratto che v'ho mostrato, Susanna!

— L'ho conservato!

— E' una bella ragazza, non è vero, quella che rappresenta quell'immagine? Ah! può dirlo, ora, senza civetteria, senza vanità..... E vedete quel che è divenuta!..... No, non voglio che così sia di voi!

— Bisogna assolutamente che mi guadagni da vivere, Giuseppina! I miserabili che mi perseguitano non potranno muoversi presso l'Amministrazione, che non si occupa guari della vita privata delle sue operaie..... Se cercassi lavoro altrove, ammettendo che lo trovi, sarei di nuovo esposta a nuove persecuzioni..... No, ve lo dico, la mia risoluzione è irrevocabile!

— Ed io vi dico che voglio ad ogni costo trovarvi un altro impiego. Preverremo le mene di quei banditi..... Avvisaremo il padrone e la padrona, che non crederanno alle loro infamie.

— Ma non troverò nessuno che consenta ad accettarmi in simili condizioni..... Intanto riprenderò il mio lavoro.

Trascorsero alcuni giorni. Susanna compiva la sua bisogna per un prodigio di volontà, ma si vedeva bene che ella continuava a deperire..... I suoi grandi occhi azzurri si velavano sempre più..... Era impossibile che ella non ricadesse ammalata. Giuseppina, desolata, cercava, cercava per trovare altro lavoro alla sua piccola amica. La locandiera, da parte sua, s'adoprava pure allo stesso scopo; la buona donna si diceva che era per cagion sua che Susanna era entrata in quell'inferno..... Ella aveva un bel proclamare l'innocenza della fanciulla; quella disgraziata storia dei gioielli le aveva fatto molto male. Le due donne cercavano da tutte le parti quell'introvabile impiego, ma dappertutto era la stessa cosa.

— Pare impossibile, — diceva la signora Desmichel a Giuseppina, — mi tutti mi parlano di quella triste avventura. «Comprendete, — mi dicono, — quella ragazza è stata in prigione!» Io m'irrito e rispondo delle sciocchezze. Ma non vogliono più sentirne parlare.

— E' una vergogna! — dichiarò la solfanellaia; — pensare che un sospetto, anche ingiustificato, può spezzare la vostra vita per sempre..... Ma nulla mi sorprende in una società di putrefazione come la nostra.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 148,680,163.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 dicembre 1904	238,888	119,444,000	31,778	[illegible]
	Nel mese di gennaio 1905	—	—	598	[illegible]
	In totale al 31 gennaio 1905	238,888	119,444,000	[illegible]	[illegible]

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle riservate in restituzione anticipata di mutui	[illegible]	[illegible]
Cartelle sorteggiate	[illegible]	4,867
Cartelle da sorteggiarsi al 1 Febbraio 1905	3,185	1,318
In totale	[illegible]	10,721
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	[illegible]	[illegible]
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	3,857	1,441

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(In totale)	[illegible]	94,099,100	10,721	[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1905 N.	50,690	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Delle quali al portatore	[illegible]	N.	[illegible]	
al nome	[illegible]	»	[illegible]	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento – Conto capitale al 5 0/0	L.	[illegible]
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	[illegible]
Conto semestralità	»	341,870 41
Titoli di Credito – Applicati al fondo di riserva	»	[illegible]
Di libera disponibilità	»	[illegible]
Crediti diversi – Per cause diverse	»	[illegible]
Per assicurazioni incendi	»	[illegible]
Ipotecari	»	[illegible]
Note di collocazione da esigere	»	4,800 67
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	[illegible]
Stabili di proprietà	»	[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito	»	[illegible]
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Totale delle Attività	L.	[illegible]

Spese

Interessi passivi	L.	57 70	
Spese d'amministrazione	»	1114 19	
Sorveglianza governativa	»	875 —	[illegible]
Totale a bilancio			L. [illegible]

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione – Conto capitale Serie 5 0/0	L.	[illegible]
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	[illegible]
Conto interessi	»	[illegible]
Cartelle da rimbors. alla pari – Serie 5 0/0	»	[illegible]
Serie 4 1/2 0/0	»	[illegible]
Diritti erariali	»	[illegible]
Imposta ricchezza mobile	»	[illegible]
Debiti diversi – per cause diverse	»	[illegible]
per depositi per perizie	»	[illegible]
per depositi incentanti per gar. d'ipoteche	»	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie – per garanzia d'ipoteche	»	[illegible]
nominative su certificati	»	[illegible]
per cause diverse	»	[illegible]
Fondo Capitale	»	[illegible]
Fondo di riserva	»	[illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	[illegible]
Totale delle Passività	L.	[illegible]

Rendite

Interessi attivi	L.	[illegible]	
Diritti di commissione	»	710 79	
Proventi diversi	»	[illegible]	1,304 76
Totale a bilancio			L. [illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

		N.	L.	
Anticipazioni su pegno di cose materiali	1903 preziosi	841	14,603 75	
	1903 non prez.	901	[illegible]	
	1904 preziosi	[illegible]	[illegible]	
	1904 non prez.	[illegible]	[illegible]	
	1905 preziosi	[illegible]	[illegible]	
	1905 non prez.	[illegible]	[illegible]	
	Totali	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Anticipazioni su pegno di titoli diversi	1904	317	[illegible]	
	1905	41	[illegible]	[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				[illegible]
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione				[illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria				[illegible]
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				[illegible]
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				[illegible]
Sconti con garanzie reali				[illegible]
Crediti in conto corrente annuale				[illegible]
Stabili di proprietà				1,800,000 »
Cassa contanti				[illegible]
Crediti diversi				[illegible]
Mobili				[illegible]
Conti correnti debitori per servizi di cassa				—
Servizio spese generali d'amministrazione				[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali				—
Totale delle Attività				L. [illegible]
Titoli depositati				» [illegible]
				L. [illegible]

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	—	
Interessi passivi	»	[illegible]	
Amministrazione	»	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio			L. [illegible]

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 7171 L. [illegible]		
Depositi a scadenza fissa » 1091 » [illegible]		
Depositi speciali » 6 » [illegible]		
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero [illegible]		[illegible]
Debiti diversi	L.	[illegible]
Fondo pensioni impiegati	»	[illegible]
Sopravanzi vendite pegni	»	[illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo oscillazioni titoli	»	[illegible]
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904	»	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	[illegible]
Depositanti titoli: per anticipazioni	L.	[illegible]
per custodia N. [illegible]	»	[illegible]
per Amminis. » [illegible]	»	[illegible]
per servizi di Cassa	»	[illegible]
per cauzioni	»	[illegible]
		[illegible]
	L.	[illegible]
Fondo di riserva	»	[illegible]

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	[illegible]	
Proventi diversi	»	[illegible]	
Rimborsi di spese	»	870 00	[illegible]
Totale a bilancio			L. [illegible]

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al 2 1/3 0/0 | netto da imposta.
da 9 mesi a 1 anno al 2 0/0 |

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		Dimensioni Altezza	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Prezzi Semestre Lire	Prezzi Anno Lire
Cassette	piccole	0,085	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	6	8
	medie	0,18	0,22	0,50	8	12	18
	grandi	0,18	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	19	23	36
Casse		0,60	0,64	0,50	26	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° febbraio 1905.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. BRERA. — *V.° l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. GAPUZZO.